



**CORTE D'ASSISE DI ROMA
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice a latere
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
SIG.RA PAOLETTI MARIAGUSTA	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 100

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32

UDIENZA DEL 28/01/2016

AULA BUNKER ROMA - RM0076

Esito: RINVIO AL 25/02/2016 ORE DI RITO

Caratteri: 141287

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

QUESTIONI PRELIMINARI	3
DEPOSIZIONE DEL TESTE - MONTIGLIO BELVEDERESSI PATRICIO ALEJANDRO –	10
Parte Civile – Avvocato Speranzoni	11
RIPRENDE LA DEPOSIZIONE DEL TESTE	33
- MONTIGLIO BELVEDERESSI PATRICIO ALEJANDRO –	33
Parte Civile – Avvocato Speranzoni	36
Difesa – Avvocato Salucci	48
DEPOSIZIONE DEL TESTE - CAROTENUTO GENNARO –	49
Parte Civile Campiglia – Avvocato Filicori	49
Parte Civile – Avvocato Speranzoni	68
Pubblico Ministero	83
Difesa – Avvocato Milani	89
Pubblico Ministero	95
Parte Civile – Avvocato Speranzoni	98

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE
AULA BUNKER ROMA - RM0076
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05
Udienza del 28/01/2016**

DOTT.SSA CANALE EVELINA	Presidente
DOTT. COLELLA PAOLO	Giudice a latere
DOTT. VITALONE VINCENZO	Giudice a latere
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA	Pubblico Ministero
SIG.RA PAOLETTI MARIAGUSTA	Cancelliere
SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -

QUESTIONI PRELIMINARI

GIUDICE - Signori buongiorno. Preliminarmente diamo atto di un problema che ha riguardato un Giudice Popolare: il Giudice Popolare effettivo signora Berti Maria Luisa è impossibilitata a presenziare all'udienza odierna per motivi di salute ha fatto pervenire certificato medico. Viene quindi revocata da questo procedimento e sostituita dal Giudice Popolare supplente signora Magnani Ivana.

Un'altra mozione d'ordine: dovrà essere annullata l'udienza del 19 Febbraio.

- Il Presidente procede all'appello.

PRESIDENTE - Procedimento a carico di:

- Arce Gomez Luis, assente, Avvocato Anixia Torti, sostituita oggi per delega orale dall'Avvocato Marco Bastoni;

- Aguirre Mora, assente, Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Arellano Stark, Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Contreras Sepulveda, difeso dall'Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita Marco Bastoni;
- Espinoza Bravo, difeso dall'Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Luco Astroza Carlos, difeso dall'Avvocato Monica Morisi, oggi sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Moren Brito, difeso dall'Avvocato Valentina Perrone, presente;
- Moreno Vasquez, Avvocato Valentina Perrone;
- Ramirez Pineda, Avvocato Valentina Perrone;
- Ramirez Ramirez, Avvocato Valentina Perrone;
- Ahumada Valderrama, Avvocato Valentina Perrone;
- Vasquez Chahuan, Avvocato Valentina Perrone;
- Martinez Garay, Avvocato Luca Milani;
- Morale Bermudez Cerrutti, Avvocato Milani;
- Richter Prada, Avvocato Milani;
- Ruiz Fiugeroa, Avvocato Milani;
- Blando Juan Carlos, Avvocato Milani;
- Chavez Dominguez, assente, Avvocato Zaccagnini, sostituito dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Mato Narbondo, Avvocato Zaccagnini, sostituito dall' Marco Bastoni;

- Paulos Ivan Secundo, Avvocato Samantha Salucci, assente, sostituito dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Alvarez Armellino, Avvocato Luca Milani;
- Arab Fernandez, Avvocato Luca Milani;
- Gavazzo Pereira, Avvocato Carlo Zaccagnini;
- Larcebeau Aguirre Garay, Avvocato Zaccagnini;
- Marente Mata, Avvocato Zaccagnini;
- Medina Blanco, Avvocato Samantha Salucci, assente, sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Ramas Pereira, Samantha Salucci, assente, sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Sande Lima, Samantha Salucci, assente, sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Silveira Quesada, Samantha Salucci, assente, sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Soca Ernesto, Samantha Salucci, assente, sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Vasquez Bisio, Samantha Salucci, assente, sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Troccoli Fernandez Jorge Nestor, difeso dagli Avvocati Francesco Saverio Guzzo del Foro di Milano e Anna Cifuni del foro di Milano, sostituiti dall'Avvocato Marco Bastoni;
- Garcia Meza Tejada Luis, Avvocato Torti, sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni;

AVV. BASTONI - Presidente è sopraggiunta l'Avvocato Salucci.

PRESIDENTE - Benissimo. Diamo atto a verbale dell'arrivo dell'Avvocato Salucci.

- Parti civili: Repubblica Orientale dell'Uruguay, Avvocato Galiani, sostituito dall'Avvocato Annamaria Altera;
- Presidente del Consiglio dei Ministri, Avvocato Maurizio Greco;
- Frente Amplio, Avvocato Madeo, assente;
- Meloni Aurora, Avvocato Giancarlo Maniga assente;
- Casal De Reu Martha Amanda, Avvocato Angelelli;
- Gatti Borzani Maria Esther, Avvocato Angelelli;
- Mihura Maria Cristina presente, Avvocato Sodani;
- Recagno Andre's, Avvocato Salerni assente, sostituito dall'Avvocato Martina Filicori.;
- Bellizzi Maria, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Martina Filicori;
- Bellizzi Silvia, Avvocato Ernesto Magorno, assente;
- Gambaro Raul Mario, Avvocato Leva, assente.
- Gambaro Julio Alberto, Avvocato Antonello Madeo;
- D'Elia Carlos Rodolfo, Avvocato Antonello Madeo;
- Borelli Cattaneo Maria Graciela, Avvocato Antonello Madeo;
- Ostiante Silvia Elvira, Avvocato Antonello Madeo;
- Giordano Marta, Avvocato Angelelli;
- Giordano Lucia, Avvocato Maniga, assente, sostituito dall'Avvocato Martina Filicori;
- Landi Nidia Edith, Avvocato Maniga, assente, sostituito

- dall'Avvocato Martina Filicori;
- Garcia Dossetti Soledad, Avvocato Fabio Maria Galiani,
sostituito dall'Avvocato Annamaria Altera;
 - Giordano Marta Beatriz, Avvocato Mario Antonio Angelelli;
 - Allegrini Claudia, Avvocato Maniga, assente, assente,
sostituito dall'Avvocato Martina Filicori;;
 - Vignas Maria Paula, Avvocato Maniga, assente, sostituito
dall'Avvocato Martina Filicori;
 - Belvederessi Munoz Rina Ivonne, Avvocato Arturo Salerni;
 - Montiglio Belvederessi Tamara, Avvocato Nicola Brigida
assente, sostituito dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
 - Venturelli Cea Maria Paz, Avvocato Marcello Gentili,
assente;
 - Venturelli Ugo Ignazio, Avvocato Giancarlo Manica, assente,
sostituito dall'Avvocato Martina Filicori;
 - Canales Maino Mariana, Avvocato Filippi, assente, sostituito
dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
 - Canales Maino Margarita, Avvocato Andrea Speranzoni;
 - Guzman Nunez Mariana Hilda, Avvocato Angelelli;
 - Donato Guzman Jaime Andres, Avvocato Mejia Fritsch,
sostituita dall'Avvocato Ramadori;
 - Donato Guzman Maurizio Claudio, Avvocato Gianluca Luongo,
sostituito dall'Avvocato Ramadori;
 - Donato Guzman Nelson Esteban, Avvocato Marta Lucisano,
sostituita dall'Avvocato Ramadori;
 - Donato Guzman Ivan Patricio, Avvocato Dario Piccioni

presente;

- Sobrino Berardi Graciela Julieta, Avvocato Andrea Speranzoni;
- Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Marta Lucisano, Sostituita dall'Avvocato Ramadori;
- Sans Balduvino Horacio Rafael, Avvocato Angelelli, assente;
- Sans Balduvino Horacio Rafael, Avvocato Ramadori;
- Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Mejea Fritsch, sostituita dall'Avvocato Ramadori;
- Ensenat Valentin, Avvocato Salerni, sostituito dall'Avvocato Speranzoni;
- Gatti Daniel Pablo, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Speranzoni;
- Giordano Mirian Alicia, Avvocato Maniga, sostituito dall'Avvocato Martina Filicori;
- Banfi Meloni Valeria, Avvocato Fritsch, sostituita dall'Avvocato Ramadori;
- Sobrino Costa Pablo Simon, Avvocato Fritsch, sostituita dall'Avvocato Ramadori;
- Gomez Rosano Nestor Julio, Avvocato Alessia Liistro, sostituita dall'Avvocato Martina Filicori;
- Stamponi Enriqueta Carmen, Avvocato Liistro, sostituita dall'Avvocato Martina Filicori;
- Campiglia Maria, Avvocato Martina Felicori presente;
- Moyano Artigas Maria Victoria, Avvocato Simona Filippi, sostituita dall'Avvocato Speranzoni;

- Zaffaroni Islas Mariana, Avvocato Simona Filippi, sostituita dall'Avvocato Speranzoni;
 - Campiglia Mercedes, Avvocato Salerni, sostituita dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
 - Moyano Artigas Maria Victoria, Avvocato Salerni, sostituita dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
 - Nila Heredia Miranda, Avvocato Salerni, sostituita dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
 - Enseñat Marta Alicia, Avvocato Salerni, sostituita dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
 - Pizarro Sierra Lorena Soledad, Avvocato Salerni, sostituita dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
 - Nila Heredia Miranda per la Asofa MD, Avvocato Arturo Salerni, sostituita dall'Avvocato Andrea Speranzoni;
 - Montiglio Belvederessi Patricio Alejandro, Avvocato Speranzoni;
 - Banfi Meloni Letizia Paula, Avvocato Speranzoni;
 - Artigas Nilo Ruben Annibal, Avvocato Speranzoni;
 - Artigas Nilo Dardo Dario, Avvocato Speranzoni;
 - Teiller Del Valle Guillermo, Avvocato Speranzoni;
- AVV. SPERANZONI - Presidente di dare atto della presenza in aula della parte Civile Alejandro Montiglio Belvederessi.
- C.G.I.L., Avvocato Maniga, sostituito dall'Avvocato Filicori;
 - C.S.L., Avvocato Speranzoni presente;

- U.I.L. Avvocato Nicola Brigida;
- Emilia Romagna, Avvocato Maniga, sostituito dall'Avvocato Filicori;
- Regione Calabria, Avvocato Lucio Romualdo;
- Partito Democratico, Avvocato Antonello Madeo;
- Comune Roma Capitale, Avvocato Enrico Maggiore.

PRESIDENTE - Pubblico Ministero chi abbiamo oggi?

P.M. - Abbiamo due testimoni, Alejandro Montiglio come Parte Civile e Gennaro Carotenuto che è uno storico, un esperto, e sono testimoni delle Parti Civili. Quindi cominceranno l'esame direttamente le Parti Civili consentendo a quell'inversione dell'onere della prova che più volte abbiamo manifestato.

PRESIDENTE - Si dà atto della presenza dell'interprete che si impegna a bene e fedelmente adempiere il suo incarico.

INTERPRETE - Mi impegno.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - MONTIGLIO BELVEDERESSI PATRICIO

ALEJANDRO -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

GENERALITA': Montiglio Belvederessi Patricio Alejandro, nato il 25 Novembre del 1970.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero, o meglio l'Avvocato, le farà delle domande.

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Le chiedo innanzitutto di riferire alla Corte che vincolo di parentela lei ha con Juan Osè Montiglio Murua e chi era Juan Osè Montiglio Murua.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Juan Montiglio Murua era mio padre, nato il 24 Giugno 1949, aveva il ruolo di Gap al momento degli accadimenti del martedì 11 Settembre, era nato a Valdivia, nel sud del paese.

PRESIDENTE - Scusi, se ci vuole spiegare questo ruolo di Gap?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - GAP è una sigla, non è il modo in cui gli stessi membri di questo organismo, gli stessi compagni che lo formavano lo chiamavano, perché loro lo chiamavano Dispositivo di Sicurezza Preferenziale del Presidente. Questo nome, Gap, era uscito, era nato, dopo un'intervista fatta al presidente stesso e in questa intervista un giornalista di un giornale nazionale aveva chiesto al presidente chi fossero quelle persone vestiti in abiti civili, in borghese, che lo accompagnavano

sempre.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

PRESIDENTE - Va bene. Adesso lei traduca, comunque gli dica che abbiamo capito insomma.

INTERPRETE - Il Gap era nato durante l'ultima campagna presidenziale di quella che portò definitivamente Allende a essere presidente del Cile e durante questa campagna lui venne minacciato da un gruppo, o comunque dal resto dei componenti degli altri partiti, quindi si sentì veramente minacciato e in pericolo. Per cui è nato questo progetto di un gruppo di sicurezza che lo proteggesse. Gli venne assegnata un autovettura e questo fu il primo germe di un dispositivo di sicurezza che accompagnasse il presidente in tutti gli atti pubblici, nelle manifestazioni e in luogo pubblico, ma che si preoccupasse anche della sicurezza del presidente prima che questi atti avvenissero, in modo tale che non ci fossero rischi di attentati, per cui loro andavano a vedere, a preispezionare il luogo in cui sarebbe Stato per controllarli.

PRESIDENTE - Benissimo. Su questo siamo a posto.

AVV. SPERANZONI - Le chiedo poi, essendo lei nato nel 1970 quali sono le fonti delle sue informazioni sulla sorte di suo padre, sia in termini di persone con cui lei ha parlato che di documenti. Sotto quest'ultimo aspetto, cioè i documenti, le chiedo di dire alla Corte di che

documenti si tratta e dove lei li ha consultati.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - C'è un gruppo importante di persone che mi hanno aiutato nella ricostruzione e nella configurazione dell'immagine della figura di mio padre, tanto come studente tanto come militante quanto membro del GAP. La prima persona che io posso citare e che mi ha accompagnato in questa ricerca è mia madre che m'ha raccontato chi fosse mio padre dal momento in cui si conobbero al momento in cui lui entrò a far parte del Partito Socialista. Anche lei ha abbracciato la stessa causa.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Proprio pochi giorni prima della mia nascita che mio padre fa a mia madre la confessione del compito speciale, della missione speciale che il Partito Socialista gli aveva assegnato, che era quello di diventare membro del GAP. Nei primi due anni le loro visite, i loro incontri sono molto scarsi, si vedono molto poco. Un anno dopo la mia nascita è nata mia sorella minore.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - In questi primi due anni si forma la composizione di questo gruppo GAP che poi è la stessa composizione, lo stesso gruppo che accompagna il Presidente fino al giorno del golpe. Di questa composizione faceva parte, di questa

congregazione, faceva parte anche mio padre che acquisisce compiti di responsabilità, diventa capo del gruppo operativo di questo GAP e questo gli comportava avere molto poco tempo per la vita familiare. Quasi la vita familiare non esisteva, ci vedevamo molto poco, forse era un finesettimana sì e un finesettimana no, ed è soltanto alle fine del 1973 dove questa frequentazione con mia madre riprende a essere un po' più frequente, ma si vedevano molto spesso soltanto come compagni della stessa militanza, facevano attività politica insieme, non era niente di tutto quello che poteva competere la vita di matrimonio, vita familiare.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Lei non fu presente il giorno martedì 11 Settembre, quella settimana, la settimana precedente al martedì 11 Settembre lei ci portò a vivere dai nonni materni. Il lunedì 10 lei è andata a incontrare mio padre, si videro di pomeriggio e fecero questo incontro e lui le raccontò che aveva una riunione con il dottore, ovvero con il Presidente Allende, e che non sapeva a che ora sarebbe tornato, perché non sapeva quando questa riunione sarebbe finita, poteva andare molto per le lunghe, perché già c'erano state delle avvisaglie, già si sapeva che c'erano dei movimenti di truppe. Gli ultimi tre mesi erano stati molto agitati.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Come ho detto gli ultimi tre mesi precedenti dell'11 Settembre erano già stati di grande agitazione e tensione dal momento che il 29 Giugno ci fu un tentativo di golpe che però fu soffocato. Da quel momento si susseguono tutta una serie di diversi attentati da parte dei diversi gruppi, come per esempio Patria e Libertà che è un gruppo formato da civili. Questa situazione di grande agitazione e tensione ha portato a non dormire più lo stesso numero di ore, per esempio, a avere la necessità di costituire nuovi turni di presenza o comunque di attenzione, di prolungare le giornate di turno per sorvegliare le situazione e questo ha fatto sì che la vita familiare si riducesse ancora di più. Quindi mio padre ha deciso, ha scelto, ha suggerito a mia madre di andare a vivere dai miei nonni materni, vista la situazione. Quindi lunedì 10 lui la incontra, la va a trovare, prevedendo quello che sarebbe successo subito dopo.

AVV. SPERANZONI - Una domanda a precisazione. Il tentato golpe del 29 Giugno viene definito in Cile come *tacnaso*. Dico bene?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - *Tacnaso*.

AVV. SPERANZONI - Può spiegare alla Corte l'origine di questa parola, *tacnaso*, da dove deriva?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Il nome *tacnaso* deriva da Tacna che è il nome di

un reggimento. In quella giornata l'ufficiale a capo di quel reggimento e di quelle batterie circonda la Moneda, il palazzo della Moneda e cerca di fare cadere il governo democratico. Lo fa insieme a una parte degli ufficiali dell'esercito che poi successivamente, una volta sventato il golpe, viene messa in carcere e imprigionata, questa parte degli ufficiali.

AVV. SPERANZONI - Parliamo del 29 Giugno?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Sì, stiamo parlando ancora del 29. Questa giornata è famosa perché è passata sulla stampa un'immagine in cui si vede il generale Pinochet insieme al generale Prats in alta uniforme vicino, insieme al ministro Tohá, e questa immagine è molto riconoscibile di questa giornata, di questo evento. E questo fu il 29 Giugno primo intento di fare cadere il governo democratico.

AVV. SPERANZONI - Se possiamo tornare un momento ai nomi delle fonti testimoniali delle persone con cui lei ha parlato. Se le può elencare alla Corte riferendo anche chi sono queste persone naturalmente.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Le fonti sono state mia mamma, mia madre, i membri di questo dispositivo di sicurezza, del GAP e amici dell'Università, studenti come lui. Lui ha frequentato l'Università ma ha compiuto soltanto il

secondo anno di Università, perché poi ha dovuto interrompere visto che il suo compito come GAP non gli dava spazio e tempo per continuare l'università. Però io ho avuto modo di avere degli incontri e fare delle interviste a amici e compagni di Università, compagni anche di militanza del Partito Socialista, con compagni di Università che militavano della Democrazia Cristiana e anche con amici che non avevano militanza ma che lo conoscevano come amico, come studente.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Io ho fatto tutta una ricerca che, per esempio, mi ha portato anche alla città di Arica, nel nord, dove ho incontrato due suoi amici che avevano fatto con lui il Liceo e con questi due amici ho avuto un'intervista molto importante, molto bella, dove mi hanno raccontato la vita studentesca di mio padre, la sua vita sportiva, il modo in cui si relazionava a scuola, come si comportava a scuola. Ma non potevano... non mi hanno potuto parlare di militanza politica perché lui è entrato a fare parte del Partito Socialista e di una militanza politica nel momento in cui è entrato all'Università, quindi loro non lo sapevano questo.

AVV. SPERANZONI - Può fare i nomi di queste due persone?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Queste due persone sono la signora Roberson, che è stata anche la sua prima fidanzata, la sua prima

ragazza, loro di fatto hanno avuto un figlio, una figlia precedente al matrimonio che poi ha avuto con mia madre, precedente alla nascita mia e di mia sorella, e questa figlia si chiama Anna, e appunto è della signora Roberson. Poi un'altra persona, la seconda, è Juan Araia. Siccome la signora Roberson si trovava in stato interessante, era incinta, non si è potuto spostare, è rimasta sempre a Arica, e quindi nel periodo dal 67 al 73 loro non hanno avuto altri contatti, quindi lei non poteva parlare della militanza politica. Juan Araia, invece, che è stato... lo posso definire come il migliore amico, l'amico di tutta la vita di mio padre, ha studiato in seguito nel centro del paese, a Valparaíso, quindi si sono continuati a vedere, anche successivamente al Liceo. Loro si incontravano spesso, io posso ricordare che mio padre l'ha ospitato molte volte, diverse volte a casa dei miei nonni, e si conoscevano da tutta la vita e l'ultima volta che si erano visti era l'Agosto 1973. Io posso ricordarmi anche che questa persona mi ha riferito.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Mi ha raccontato che lui non era militante del Partito Socialista, non era militante nemmeno di a un altro dei gruppi politici che facevano parte della coalizioni l'Unità Popolare. Lui era militante della Democrazia Cristiana. Nonostante questo, questa differenza, non aveva impedito l'amicizia grande con mio

padre, quindi possiamo dire che lui era il grande amico al di fuori dell'ambito politico. Quando si sono incontrati...

PRESIDENTE - Avvocato, se vogliamo un pochino avvicinarci ai fatti.

AVV. SPERANZONI - Sulle fonti. Lei ha avuto modo di parlare anche con i signori Juan Soeane, Juan Osses, e Pablo Sepeda Camillere?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Sì, li ho conosciuti e ho parlato con tutti e tre. Il primo, ovvero Juan Soeane era il capo dello staff, dell'intelligen...

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Dell'investigativa, era a capo dello staff dell'investigativa presso il palazzo presidenziale. Loro avevano avuto, erano stati molto vicini, perché lui era stato il secondo capo dalla fine del 1971 agli inizi, più o meno, del 1972, faceva parte della Polizia Civile che in Cile è diversa dai Carabinieri, e accompagnava il Presidente sempre, tanto al palazzo del Governo quanto presso la residenza presidenziale personale sita in via Tomàs Moro, e lo accompagnava anche nei suoi giri nazionali e internazionali. Faceva parte di questo piccolo gruppo che lo accompagnava sempre.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Essendo mio padre membro, proprio parte

integrante, avendo incarichi di direzione di questo gruppo di operazioni lui doveva svolgere anche compiti di studiare tutte le operazioni preventive alle uscite del Presidente Allende, quindi doveva parlare molto spesso con Juan Soeane perché c'era un gran rapporto tra i corpi di sicurezza civili e dello Stato per tutte quelle che erano operazioni che erano previe alle uscite del Presidente. Quindi loro avevano un rapporto molto intenso, molto fitto, in cui parlavano molto durante questi quasi tre anni in cui stettero in contatto. Non era una amicizia personale, erano soltanto rapporti lavorativi e di vicinanza, quindi lui mi ha raccontato come mio padre si comportasse, come si relazionasse agli altri membri del GAP, che tipo di carattere avesse in questo contesto del GAP. Juan Soeane non era militante di nessun partito politico, ma io posso dire che è una persona che ammiro veramente tanto perché il giorno 11 Settembre lui ha dato grande prova con il suo comportamento e il Presidente quando già la Moneda ha circondata e già c'erano delle avvisaglie di quello che sarebbe successo successivamente, il Presidente lo chiama del suo ufficio e lo solleva dal suo incarico, gli dice che era libero, perché già si sapeva che cosa sarebbe successo dopo.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - La risposta di Juan Soeane è che lui avrebbe

mantenuto il suo posto e il Presidente, il dottore, gli risponde: "Sì, lo so, l'ho sempre saputo perché le vecchie querce muoiono in piedi". E questo è anche il titolo del libro che lui successivamente ha scritto e quando io l'ho incontrato mi ha regalato, con il suo autografo. Io ho avuto due o tre incontri, interviste con Juan Soeane, la prima è stata alla fine degli anni Ottanta nella "Vicaria de la Solidaridad", dove lui ha prestato testimonianza, poi successivamente l'ho visto altre volte a casa sua. Voglio ribadire rispetto a quel giorno, l'11 Settembre, che lui dopo questo incontro con il Presidente, gli è stata rivolta la domanda dai 17 Poliziotti che si trovano all'interno della Moneda, e tutti quanti prendono insieme la stessa decisione di rimanere nello stesso posto in cui erano.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Juan Seoane mi ha confessato di non avere nessun tipo di istruzione militare e mi ha anche confessato di avere avuto paura e la persona che ha contenuto quella paura e ha dato delle istruzioni anche di tipo militare quel giorno è stato proprio mio padre che si trovava all'interno del palazzo presidenziale, e lui l'ha visto lì. In seguito mi ha anche raccontato che nel momento in cui c'è stato il bombardamento, sono cadute le bombe su la Moneda e c'era già un incendio, quindi c'era il fumo tanto dell'incendio quanto del gas, dei gas lacrimogeni

che stavano tirando all'interno de La Moneda, Salvador Allende prende la decisione di uscire dalla porta che dava su via Morandè numero 80, che era la porta emblematica perché da quella porta di via Morandè numero 80 entrava e saliva il Presidente con la sua scorta e con tutti i suoi consulenti e consiglieri.

PRESIDENTE - Se si vuole un pochino avvicinare ai fatti che riguardano, che hanno riguardato suo padre in particolare.

AVV. SPERANZONI - Se può riferire, signor Montiglio, che informazioni ha avuto sull'11 Settembre, sulla cattura l'11 Settembre di suo padre e sulla sorte che suo padre ha avuto nei giorni successivi al Reggimento Tacna e a (inc.)

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Nel momento in cui si rende conto che la difesa del palazzo era completamente impossibile il compagno Presidente, il Presidente Allende, prende la decisione di uscire dal palazzo della Moneda attraverso questa porta che dava su via Morandè numero 80 e decide di uscire facendo una fila, una fila indiana. In questa fila lui avrebbe occupato l'ultimo posto, avrebbe chiuso la fila.

PRESIDENTE - Lui chi?

INTERPRETE - Allende, il Presidente Allende sarebbe stato l'ultimo della fila. Juan Seoane si mette in questa fila, in questa fila c'erano anche i consiglieri e i consulenti

del Presidente, i membri del Gap, i detective che erano sottoposti a Juan Seoane, e in quel momento non c'erano morti, c'erano soltanto due feriti perché non ci furono morti all'interno della Moneda per quanto riguarda i bombardamenti e l'attacco, c'è soltanto un morto, che però è il suicidio di uno dei consulenti del Presidente.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Il consulente della comunicazione stampa che si era suicidato quella mattina nel contesto del bombardamento.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Come ho detto ci sono due feriti che vengono portati al posto di assistenza pubblica e che poi da lì verranno sequestrati e sono andati a ingrossare le grandi fila dei detenuti scomparsi, *desaparecidos*. Mio padre faceva parte della fila e esce dalla porta che dava su via Morandè numero 80 in vita. Nel momento in cui esce, insieme a questa fila di persone, come tutti gli altri riceve sia colpi, botti che insulti e li obbligano a sdraiarsi a faccia in giù, a pancia in giù sul marciapiede della strada, con le mani alla nuca e di fronte a questo gruppo di persone stese sulla strada viene posto un carro armato. Chi dà l'ordine di mettere questo carro armato di fronte alle persone sdraiate per terra è il generale Palacios che era il generale che aveva in carico la presa del palazzo della Moneda.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Il generale Palacios a quel punto dà l'ordine al carro armato di avanzare e di schiacciare così tutte le persone che si trovavano distese per terra di fronte al carro armato e i suoi sottoposti, i subalterni lo fermano e gli fanno cambiare idea, per cui queste persone che erano sdraiate per terra vengono fatte salire su dei camion e vengono portate verso il Reggimento Tacna.

AVV. SPERANZONI - Può dire alla Corte in base ai documenti delle commissioni Valech e Rettig chi comandava il reggimento Tacna all'epoca?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - La persona che aveva in carico, che era carico del reggimento Tacna era allora quello che era il suo grado militare era colonnello, era il colonnello Ramirez Pineda, e lui ha ricevuto questo gruppo di persone che secondo le fonti scritte e anche orali che ho consultato in tutti questi anni, 25 anni di ricerca, era più o meno uguale a un gruppo di 70 persone, non maggiori... sicuramente non più di 70 persone. Quel martedì 11 Settembre sicuramente c'era un gruppo più numeroso di persone all'interno della Moneda ma c'erano già state diverse uscite di persone dal palazzo. Le prime persone che si defilano sono i Carabinieri che avevano dato segnale di voler appartenere al colpo di stato, poi è uscito un gruppo di donne e poi alla fine è anche uscito

un gruppo di consiglieri e assistenti del Presidente. Quindi erano rimaste circa 70 persone, non di più. Questo gruppo viene portato al Tacna e Ramirez Pineda li riceve in quello che era chiamato il cortile d'onore, ovverosia uno spazio all'aria aperta, al centro del Tacna, al interno del Tacna. Lì stanno tutto il pomeriggio, di questo martedì 11 Settembre, essendo arrivati lì più o meno intorno alle ore 14, poi via via vengono portati a uno a uno agli uffici che erano preposti agli interrogatori e alle torture delle persone e erano interrogati e torturati da personale del reggimento Tacna.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Personale del SIN Servizio Intelligence Militare e da personale dell'Intelligence dello Stato. Rimangono tutta la notte lì e poi vengono portati, il giorno seguente a Peldehue.

AVV. SPERANZONI - Una domanda: ha avuto modo di consultare documentazione sul ruolo di Sergio Victor Arellano Stark e in particolare se questa persona, questo militare era superiore gerarchico di (Pieda), cioè sovrintendeva all'operazione del Tacna?

INTERPRETE - Sì, lo so. L'ho letto. Lo so, nella catena di comando la prima persona a capo di tutto era Augusto Pinochet che aveva assunto il ruolo, il grado di comandante in capo poco giorni prima dell'attacco alla

Moneda. L'ultimo comandante in capo ufficiale era il generale Carlo Prats, che però aveva ceduto questo suo ruolo, questo suo incarico dopo le pressanti pressioni realizzate da Pinochet Ugarte. Subito dopo Pinochet Ugarte c'era il generale Sergio Arellano Stark, seguito subito dopo da Herman Brady.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Herman Brady era capo della seconda divisione tanto a livello gerarchico quanto a livello geografico, perché il Cile è un paese lungo e stretto e viene diviso in diverse regioni, quindi lui era a capo di questa sezione geografica ma anche gerarchicamente. In altre interviste però, un'intervista per esempio che viene data...

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - In una intervista sulla stampa in cui lui ribatte a un'altra intervista uscita su un altro mezzo di comunicazione data dal generale Palacios, e anche un'intervista che lui presenta di fronte alla commissione...

PRESIDENTE - Questo lui chi è, il soggetto?

INTERPRETE - Herman Brady. Herman Brady presenta in questa intervista, sia davanti alla commissione di Avvocati sia di fronte a qualcosa che aveva detto Palacios in un'altra intervista, fa un riassunto molto dettagliato di tutte quelle che erano le sue occupazioni, i suoi uffici e i

suoi incarichi al momento del colpo di Stato dell'11 Settembre. Lì dice che Arellano Stark obbediva direttamente a Pinochet, direttamente, perché si trovava in una situazione molto particolare come poteva essere particolare lo stato di guerra, che veniva proprio definito così.

AVV. SPERANZONI - Tornando al Reggimento Tacna, quindi suo padre l'11 Settembre viene portato assieme agli altri della Moneda al Reggimento il Tacna. Le hanno riferito anche di torture subite da suo padre, se può brevemente dirci di questo e poi chi ha gestito dal Tacna a Peldehue il trasporto dei prigionieri prima della fucilazione?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Ci sono diversi resoconti, racconti e tutti coincidono sul fatto che i soldati di Peldehue vedevano entrare e uscire i detenuti con evidenti segni riconoscibili di tortura. Per esempio vedevano dei lividi, vedevano queste persone che camminavano con difficoltà, a volte avevano addirittura delle ossa rotte e il capitano Ahumada Valderrama, che allora era capitano, questo era il suo grado militare, è lui che organizza in forma autonoma e volontaria il plotone di fucilazione che ha fucilato tutti quei detenuti che erano stati portati via dal palazzo della Moneda.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Fino al giovedì 13 Settembre non c'è nessuna

testimonianza che parli di morti, di detenuti morti in sessioni di tortura. Non c'è mai stato un giudizio, un processo, nemmeno sommario, di questo ci sono ampie testimonianze sia nella Vicaria de la Solidaridad...

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - E anche la relazione Retting, un altro documento molto importante, non ne parla. Tutte queste persone vengono portate al plotone di fucilazione, vengono fucilate, vengono giustiziate e poi vengono lanciate in una fossa, in una buca di 13 o 15 metri di profondità per tre o quattro metri di larghezza di questa bocca della fossa. Dopo essere stati appunto fucilati vengono buttati a gruppi di quattro o cinque nella buca e poi vengono lanciate sopra di loro delle granate, delle bombe a mano. Questa testimonianza, questo fatto, è testimoniato anche dalla famiglia che si incaricava di sorvegliare il terreno militare di Peldehue che nel momento del fatto è costretta, gli viene comandato di rientrare all'interno della propria casa.

PRESIDENTE - Lui come ha saputo che Ahumada Valderrama ha organizzato il plotone di esecuzione? Da chi l'ha saputo, da cosa l'ha saputo?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Ci sono diverse testimonianze, mi pare che la più importante potrebbe essere quella di un soldato di grado minore, non so dire se fosse ufficiale, ma comunque era

di grado minore rispetto a lui, che si chiama Venegas Venegas che ha raccontato gli ultimi giorni di tutto questo gruppo, gli ultimi giorni che cosa successe, e ha raccontato anche alcuni commenti fatti all'interno della mensa ufficiale, della mensa degli ufficiali, fatti il giorno venerdì, quindi successivamente sia alla fucilazione del gruppo sia al seppellimento clandestino del gruppo, e anche al trasporto di questi veicoli che erano serviti a portare loro in quel posto.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - C'è anche la testimonianza chiamato Barria che riferisce molti dettagli su Ahumada, riferisce soprattutto il fatto che fosse molto violento e i dettagli maggiori, l'episodio maggiormente narrato con più dettagli è proprio il plotone di esecuzione e di fucilazione di quel giorno. Poi c'è anche una testimonianza di cui io mi ricordo, che è la testimonianza di Vasquez che dice di essere un amico di una delle persone che eseguirono la fucilazione e che si chiama Errera Lopez, e lui dice di essere stato amico di Errera Lopez ma poi in seguito di essersi allontanato proprio a causa del fatto che aveva scoperto che Errera Lopez aveva fatto parte del plotone di esecuzione e da questa amicizia sua personale si rende conto di quali fossero le persone, o di chi fosse la persona che aveva fatto parte del plotone di esecuzione.

AVV. SPERANZONI - Se posso intervenire con una domanda. Essendo stati recentemente desecretati anche gli atti della Commissione Valech di Errera Lopez ha altre informazioni come esecutore materiale e se Errera Lopez aveva un rapporto diretto con Pineda all'interno del Tecna.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Inizierò dalla fine della sua domanda. Sì nella catena di comando Errera Lopez aveva l'ultimo grado, l'ultimo posto. Lui faceva parte di questo gruppo di volontari che Ahumada aveva chiesto e Errera Lopez si era prestato. Ramirez Pineda aveva sopra di lui Ahumada Valderrama.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Il signor Barria, a cui già mi sono riferito, nella sua testimonianza, nella sua relazione, dice che per qualsiasi missione dovesse compiere l'esercito o anche l'organismo dei Carabinieri, dei Carabinieri del Cile, c'era da compiere tutto uno stretto e rigido schema di documentazione da produrre, da riempire e da consegnare, e tutto questo schema di documentazione da produrre in quei giorni, tra l'11 Settembre e il venerdì 14 non viene rispettato anche riguardo a tutte quelle attività che coinvolgevano i beni materiali in dotazione, come per esempio potevano essere le pallottole, le armi, i veicoli, gli aerei in dotazione. Quindi quando

entravano o uscivano veicoli, in quei giorni, non si segnò per esempio, non si completò questo documento, non si segnò che targhe avessero questi veicoli, quanti chilometri avessero fatto, quanta benzina avessero speso.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Quel martedì 11 il gruppo dei golpisti che era composto da tutte e tre le forze armate più anche dai Carabinieri del Cile si era posto un fazzoletto, una sorta di bandana arancione al collo e avevano l'ordine di eliminare tutti quelli che come loro non lo portavano.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Questo genere di ordine gerarchico irregolare è quello che si è mantenuto anche fino al venerdì 14 e anche ai fatti di Peldehue. Quindi che cosa succedeva? Che gli ordini erano eseguiti verticalmente e poi una volta che gli ordini venivano eseguiti dovevano essere riportati, doveva essere fatto un processo di tipo inverso dicendo che la missione era stata compiuta. Per esempio i componenti del plotone di fucilazione hanno poi dovuto dare il resoconto della missione compiuta a Ahumada che ha sua volta l'ha dato a Pineda che a sua volta l'ha dato al suo superiore. E nella catena di comando non c'era nessun punto di fuga per cui alla fine questa informazione arrivava direttamente a Augusto Pinochet Ugarte.

AVV. SPERANZONI - Le chiedo anche questo: sono state fatte delle ricerche per ritrovare il DNA di frammenti ossei a Peldehue. Se può riferire alla Corte se sono stati identificate delle persone e se è stato identificato suo padre. Aggiungo subito un'altra domanda, se può anche riferire che cosa è stata in Cile l'operazione di eliminazione dei televisori.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - I corpi di coloro che furono fucilati venivano tirati a gruppi di quattro o cinque all'interno di questa fossa e poi venivano tirate su di loro, sui loro corpi, delle granate, delle bombe a mano. Quindi questi corpi sono stati fatti a pezzi. In tutti i resoconti che ho letto, le testimonianze, non c'è mai riferimento a un lanciafiamme o alcun componente chimico che sia stato utilizzato per disfarsi di questi corpi. Sono stati fatti a pezzi poi sono stati ricoperti con la terra. La degradazione del DNA dovuta al terreno stesso, alla terra, all'umidità impedisce in certi casi il confronto della prova del DNA con i figli e con i parenti a esso in vita. In certi altri casi invece è possibile.

PRESIDENTE - E nel suo caso è stato possibile?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Sono stati mandati dei resti, in un occasione, all'Istituto di Medicina Legale in un altro caso in Scozia, e abbiamo fatto delle prove di estrazione del DNA

con i campioni di sangue, ma non ci sono prove positive. Fino al giorno di oggi mio padre continua a allargare le grandi fila dei detenuti scomparsi e fino al giorno di oggi quindi non abbiamo avuto nessun riscontro positivo. Abbiamo ancora un gran numero di ossa e di resti da poter confrontare ma al momento tanto nell'indagine fatta agli anni Novanta quanto nella prova fatta a fine Novanta in cui sia io che mia sorella minore abbiamo partecipato non ci sono state risposte positive.

- La Corte dispone una breve pausa.

- Alla ripresa:

RIPRENDE LA DEPOSIZIONE DEL TESTE

- MONTIGLIO BELVEDERESSI PATRICIO ALEJANDRO -

Presidente

PRESIDENTE - Prego. Ricominciamo. Ci dovrebbe dire subito se lei è in grado di riferire alla Corte che fine ha fatto suo padre. Cioè, faceva parte delle vittime del plotone di esecuzione?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - Sì.

PRESIDENTE - E questo come l'ha appreso lei?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Sì, secondo la testimonianza di questo sottufficiale che era direttamente a carico dei detenuti

il suo superiore diretto gli ha detto "ci sono 26 detenuti e devo trovarne di nuovo 26". Quindi si trattava di questo gruppo di 26 persone che erano arrivate lì nel patio del Tacna e che quando arrivarono dalla Moneda erano molto... questo gruppo era molto più numeroso, perché era costituito anche da 17 detective di cui Juan Seoane era il capo, più alcuni consulenti e consiglieri del Presidente. Questi 26 che rimangono nel patio sono i 26 che rimangono dopo che i 16 detective vengono liberati e Juan Seoane che era il loro capo viene trattenuto ancora un altro giorno in più e lui riesce a dire, Juan Seoane, con la sua testimonianza, che mio padre era lì e faceva parte di questo gruppo di 26.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - C'è anche una testimonianza di un membro del GAP, il compagno Osses, che per un errore viene separato dal gruppo di questi 26. Lui viene separato...

PRESIDENTE - Ci vuole rispiegare questo gruppo dei 26, che non abbiamo capito molto bene?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Dal Palazzo della Moneda sono arrestate e portate via un gruppo di persone che non superava il numero di 70.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Questo gruppo di persone è portato attraverso, su dei camion militari, al Reggimento Tacna.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Il giorno mercoledì 12 Settembre due membri dell'investigativa, ovvero Otto e Sirio, si fanno presenti al Reggimento Tacna. Vanno con una lista e chiedono che vengano rilasciati i detective che si trovavano lì a esclusione di Juan Seoane che sarebbe rimasto lì un giorno ancora.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - C'è poi un altro gruppo di civili, di consulenti e consiglieri della presidenza che viene portato via di lì e che viene destinato a un altro centro di detenzione, alcuni per esempio vanno a finire a Isla Dawson, Isola Dodici. E lì passano a essere in esilio. Quindi attraverso questi passaggi si arriva al gruppo di 26 persone e questo soldato, di cui già vi ho narrato, è la persona a cui viene detta la frase "qui ci sono 26 persone e voglio ritrovarne 26".

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Juan Seoane racconta che il giorno seguente si avvicina una persona, un soldato, non fa il nome perché era uno dei soldati di guardia che stavano lì e gli dice testuali parole: "Che fortuna che ti sei salvato perché tutti quelli che sono andati a Peldehue sono stati fucilati".

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Oltre alle due testimonianze che ho già

riferito, dei due difensori del Palazzo della Moneda c'è la testimonianza del colonnello Ramirez Pineda che il giorno seguente fa un resoconto di tutto quello che è successo il giorno, il giovedì.

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Nell'udienza del 15 Aprile 2015, pagina 116, teste Juan Bautista Osses, presente al Tacna, riferisce di avere visto Juan Osè Montiglio Murua arrivare con lui al Reggimento Tacna e, testualmente, "ho visto quando l'hanno portato via insieme all'altra parte della direzione del direttivo del GAP". Quindi questo testimone presente al Reggimento Tacna vede la selezione dei prelevati tra cui c'è anche Juan Montiglio Murua. Pagina 116 del verbale stenotipico.

PRESIDENTE - Grazie Avvocato. Andiamo avanti.

AVV. SPERANZONI - Un'altra domanda per il signor Montiglio: in relazione agli imputati di questo processo relativamente al suo caso, al caso di suo padre, Ahumada Valderrama, Pineda, Arellano Stark, in Cile esistono sentenze e giudizi con sentenze sulla morte di suo padre?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Con una sentenza nessuna, ci sono delle cause iniziate, alcune iniziate anche in epoca di dittatura, prima dell'89, ma nessuna con sentenza definitiva. Il fenomeno cileno è uno dei motivi per cui i famigliari

hanno timore o comunque sanno come procedere con grande velocità.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Ciò che succedeva è che venivano fatte delle cause civili in tribunali civili, ma il Tribunale archiviava o si dichiarava incompetente su queste cause civili e passava tutto al Tribunale Militare. Il Tribunale Militare generalmente archiviava definitivamente. Quindi le persone, i famigliari, hanno iniziato a avere timore e hanno iniziato a procedere molto più con cautela perché avevano il terrore che il Tribunale Civile passasse nuovamente a un Tribunale Militare e a quel punto non c'era più niente da fare, non c'era più niente da indagare. Quindi hanno iniziato ad andare con molta più calma.

AVV. SPERANZONI - Un'altra domanda. Jorge Iván Herrera López, nato il primo Gennaio 1952, cileno, residente a Calle Termas de Puyehue, 5840 nel comune di (inc.), in Cile, è mai stato processato per questi fatti?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Non c'è alcuna sentenza. C'è una causa iniziata nel 1987 ma non è mai arrivata alcuna sentenza e quindi non ha mai provato a entrare in prigione e lui cammina libero per la strada.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Come dicevo non c'è mai stata sentenza

definitiva, finale, contro di lui, per cui lui continua a risiedere a Santiago, cammina tranquillamente libero per le strade di Santiago e non ha mai calpestato il suolo della prigione in vita sua.

AVV. SPERANZONI - La difesa di Parte Civile, Presidente, è in possesso di una sentenza della Corte d'Assise di Parigi, Terza Sezione, sentenza numero 27/2007 che ha giudicato e condannato alla pena rispettivamente di 25 e 20 anni di reclusione Ahumada Valderrama Rafael Francisco e Pigneda, imputato, coimputato nel primo, in questo processo italiano, per i fatti di Tacna - Peldehue, in relazione all'uccisione del cittadino francese Jorge Claine, anch'esso prelevato alla Moneda con Montiglio e anch'esso, ahimè, *desaparecido*, cioè non identificato in quei pochi frammenti che sono stati rinvenuti dopo la fine della dittatura a Peldehue. Il richiamo al signor Jorge Claine si trova nel verbale stenotipico, 16 Aprile 2015, pagina 40, ed è stato citato come soggetto compreso nel novero dei detenuti assassinati a Peldehue dal teste Luis Mario Henriquez. Io sono in possesso di queste 17 pagine della sentenza dell'Assise parigina, non tradotte, per cui mi riservo di depositarle all'udienza di fine Febbraio assieme alla traduzione di altri documenti a cui ha fatto riferimento quest'oggi il teste.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. SPERANZONI - Vado a concludere, perché so che il signor

Montiglio ha portato alcune fotografie, quindi non so, immagino che riguardino la (inc.) di suo padre, se le può molto brevemente esporre alla Corte, consegnandole.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

PRESIDENTE - Quando sono state fatte queste fotografie, a cosa si riferiscono?

INTERPRETE - Sono cinque fotografie, in due di queste fotografie si vedono gli istanti dell'arresto dei prigionieri, delle persone che si trovavano all'interno della Moneda e si trovano nelle fotografie queste persone distese sul marciapiede immediatamente accanto al Palazzo della Moneda, al lato del Palazzo della Moneda con il carro armato lì accanto a loro posizionato per ordine del generale Palacios.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Un'altra fotografia è quella che ritrae il 29 Giugno Augusto Pinochet insieme al generale Carlo Prats, accanto al ministro Tohá. Come si può vedere in questa fotografia che è pubblica, quindi si può scaricare da internet, è tutto materiale disponibile, il generale Carlos Prats è in alta montura con la divisa...

PRESIDENTE - In alta uniforme.

INTERPRETE - In alta uniforme. Invece Augusto Pinochet è in tenuta da combattimento. Fino al giorno d'oggi questo dato è incomprensibile perché quel giorno non c'erano né parate né manifestazioni.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Poi c'è una fotografia in cui è ritratto uno dei volontari che va a far parte del gruppo di fucilazione, del plotone di fucilazione ed è Herrera López.

AVV. SPERANZONI - La può indicare, in questo caso vorrei che venisse apposto un numero alla fotografia. Non so se è già stato fatto dal teste.

INTERPRETE - No, nessuna delle fotografie ha numero.

AVV. SPERANZONI - Possiamo riconsegnarle e dire di scrivere un numero progressivo.

PRESIDENTE - Sì, le faccia numerare al teste e ci deve indicare questa persona a cui ha fatto riferimento all'Avvocato.

AVV. SPERANZONI - Quindi se l'interprete può riferire al teste di numerarle e poi descrivere a parole, al microfono, brevemente che cosa rappresentano.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - La numero uno ritrae il gruppo dei prigionieri della Moneda distesi per terra col carroarmato posizionato al loro fianco circondati dalle truppe di fanteria.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - La fotografia numero 2 in ordine cronologico è un momento precedente, è il momento in cui le persone stanno uscendo dalla porta che dà su questa emblematica via Morandè numero 80, questa porta da cui uscivano e

entravamo il Presidente con i membri della scorta e anche gli altri consiglieri. Si vedono i prigionieri ancora in piedi con le mani in alto.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - La fotografia numero 3 mostra queste tre personalità, da sinistra verso destra si possono vedere il generale Carlos Prats, al centro molto più alto di statura il Ministro Tohá, e all'estrema destra Augusto Pinochet in tenuta da combattimento.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - La fotografia numero 4 identifica Jorge Ivan Herrera López che era membro del gruppo di fucilazione che ha eliminato fisicamente mio padre e gli altri del gruppo di detenuti della Moneda.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - L'ultima fotografia, la numero 5, mostra mio padre al centro della fotografia con gli occhiali e con in braccio il suo H47, alla sua sinistra si trova il Presidente Salvador Allende e tutto intorno altri membri del dispositivo di sicurezza e altri consulenti della presidenza.

AVV. SPERANZONI - Per concludere se vuole dire alla Corte quale è il suo pensiero su questo processo in relazione alla mancanza di suo padre.

AVV. MILANI - No, Presidente, chiedo scusa, capisco che (inc.) rispetto per queste situazioni, però sta chiedendo al

teste un opinione, una (inc.) non posso (inc.).

AVV. SPERANZONI - L'epica entra anche nelle aule giudiziarie ogni tanto.

PRESIDENTE - Avvocato di fronte a un'opposizione esplicita non posso che accogliere l'opposizione medesima.

AVV. SPERANZONI - Il teste Montiglio ha già espresso allora con la sua testimonianza il suo pensiero. Grazie.

Presidente

PRESIDENTE - In conclusione ci dovrebbe dire quali sono le persone che hanno partecipato alla fucilazione di suo padre. Prima domanda. Poi gliene farò un'altra.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Materialmente l'unico nome che io conosco, perché poi gli altri nomi delle altre persone si troveranno all'interno dei documenti citati nelle cause in Cile, l'unico nome è quello di Herrera López, e lo trattengo questo nome perché quello sguardo è l'ultimo sguardo che ha avuto mio padre. Gli altri nomi li ho letti molte volte ma non me li ricordo.

PRESIDENTE - Va bene. Qualcuno ha domande per il teste?

Pubblico Ministero

P.M. - Senta, era conosciuto il numero degli appartenenti del GAP? Si sapeva quanti erano gli uomini che facevano parte del Gruppo Amici del Presidente?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Non c'è un numero specifico di membri del GAP.

Durante i tre anni di presidenza molte persone sono passate sia da Cañaverál che dalla residenza Tomàs Moro, ma non tutte sono state scelte. Le persone con cui ho avuto, di cui ho avuto notizia anche attraverso le interviste sono 200, ma non c'è un numero specifico, preciso, dei membri appartenenti al GAP.

P.M. - Ma 200 comprensivo nei tre anni, che si sono avvicinati dice lei? Oppure 200 sempre?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Seconde le testimonianze durante i tre anni di presidenza del Presidente Salvador Allende il numero si avvicina ai 200. Non ci sono registri perché i registri furono bruciati dopo l'attacco e il bombardamento alla Moneda, le testimonianze si ricavano direttamente dalle proprie testimonianze, dalle loro testimonianze. Però da questo gran numero di persone non furono scelte tutte per appartenere al GAP.

P.M. - Lei sa che gli appartenenti al GAP, ivi compreso suo padre, erano conosciuti con dei nomi di battaglia e non con i nomi propri, e sa qual è il nome di battaglia che venne attribuito o che si attribuì suo padre?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Annibal Enriquez Salcedo Morales.

P.M. - E questo è il nome di battaglia di suo padre, Annibal,

il più delle volte era conosciuto Così.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - Sì.

P.M. - E che anche gli altri membri del GAP avevano un nome di battaglia e tra di loro si conoscevano con il nome di battaglia o con il nome proprio?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - C'è un gruppo, un piccolo gruppo di circa sei persone a cui ho fatto riferimento anche prima che si aggiunge al GAP, a far parte del GAP, a partire dall'università. Quindi queste persone si conoscevano anche da prima, dal livello universitario e quindi conoscevano reciprocamente il proprio nome naturale, il nome anagrafico che si va ad aggiungere al nome di battaglia che viene dato in seguito quando entrano a far parte del GAP. Tutti gli altri avevano il nome di battaglia. Per esempio c'era un altro gruppo che era il gruppo della municipalità di Pudahuel, che un gruppo, un posto da cui molte persone si aggiungono e vanno a fare parte del GAP e quindi anche loro si conoscevano tra di loro. Però in altri casi i compagni che si aggiungevano al GAP venivano da altre latitudini, più vicine o più lontane, e quindi non conoscevano altri nomi se non quelli di battaglia. .

P.M. - Con riferimento alle analisi che sono state fatte di quei resti che sono stati trovati a Peldehue, sa, è a conoscenza se vi è stato qualche riconoscimento, qualche

attribuzione di resti a soggetti e se questa attribuzione riguardava persone che facevano parte di quel gruppo portati via dalla Moneda, finita a Tacna e poi a Peldehue? Qualcuno è stato riconosciuto?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Sono stato alla cerimonia in onore e poi anche alla sepoltura di tre compagni, e del primo era stata ritrovata soltanto una falange, del secondo un frammento di mandibola e del terzo mi ricordo, mi pare, solo un piccolo frammento di costola. E queste persone sono state tutte seppellite, sepolte, in bare da bambini, questa è l'unica cosa che è rimasta ai famigliari, perché i corpi sono stati completamente fatti a pezzi e quindi non ci sono corpi interi, resti interi. Io sono stato lì, come ho detto, a questa cerimonia e ho visto le fotografie e quindi ho potuto ricollegare il nome che c'era, il collegamento che c'era tra il nome di battaglia e il nome vero di ciascuno di loro. Quindi ne posso dare prova.

PRESIDENTE - Mi sembra che la domanda era diversa.

P.M. - La domanda era: se qualcuna delle ossa che sono state trovate in questa fossa a Peldehue fosse stata attribuita a soggetti che quel giorno erano lì.

PRESIDENTE - Che stavano quel giorno alla Moneda.

P.M. - Sì. E lui, il teste, ha detto che...

PRESIDENTE - Che ha associato i nomi di battaglia ai nomi reali.

P.M. - Sì. Che tra le persone che ha trovato lì ha saputo essere le persone che erano alla Moneda, conosciuti come soggetti. Gliela facciamo ridire di nuovo. La domanda era: alcuni sono stati riconosciuti, questi resti sono stati attribuiti geneticamente a dei soggetti. Questi soggetti erano soggetti che erano alla Moneda insieme a suo padre e sono stati tratti i loro resti dalla stessa fossa dove noi stiamo facendo un processo per accertare che vi è finito anche suo padre? Che sono stati trovati nel campo di Peldehue e nel fascicolo fanno riferimento a soggetti che erano alla Moneda.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

P.M. - Sono stati trovati nel campo di Peldehue. Nel fascicolo fanno riferimento a soggetti che erano alla Moneda.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Questi frammenti sono stati recuperati nel campo di Peldehue.

P.M. - E c'è l'ulteriore risposta.

INTERPRETE - Sì, facevano parte della Moneda.

P.M. - Facevano parte della Moneda. Erano soggetti che sono stati portati via dalla Moneda insieme a suo padre.

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Dalla Moneda con mio padre, sì.

P.M. - C'era un'altra domanda che prima il suo difensore le ha fatto e che è rimasta senza risposta. Ci racconta che cosa si intende per rottamazione di televisori?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - L'operazione sotto copertura del ritiro dei frammenti ossei inumati clandestinamente e sempre clandestinamente disseppelliti è stata chiamata in codice operazione "ritiro movimentazione di televisori". Questi corpi che venivano buttati nella fossa venivano fatti a pezzi attraverso le granate e attraverso questa operazione si cercò di rimuovere i frammenti ossei. Alcuni di questi frammenti ossei vennero portati al Patio 29, che è il cimitero di Santiago, altri vennero portati a altri centri della regione all'interno della stessa operazione di ritiro dei televisori.

P.M. - Quindi è avvenuta questa operazione?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

P.M. - Per quale motivo, si cominciava a cercare nelle fosse comuni?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - L'operazione avvenne alla fine degli anni Settanta, in particolar modo nel 1978. C'è un caso che sono stati ritrovati dei resti nella cittadina, nel comune di (Iochen), e questi resti sono stati ritrovati all'interno di un forno. Questo caso ha scatenato del movimento nella società civile tanto come negli organismi che si occupavano di Diritti Umani a livello nazionale e internazionale e quindi è stato deciso di rimuovere i vestiti. Tuttavia non è stata completamente eliminata

questa traccia perché i resti sono stati spostati dai posti in cui si trovavano a altri e rimangono anche le testimonianze dei becchini e delle persone che lavorano all'interno dei cimiteri che hanno visto che si facevano delle nuove inumazioni, dei nuovi... delle nuove tombe, dei nuovi seppellimenti sempre clandestini nei posti che ho citato prima.

P.M. - Grazie. Nessun'altra domanda.

Difesa - Avvocato Salucci

AVV. SALUCCI - Il fatto che i corpi ritrovati a Peldehue appartengono alle stesse persone che sono state portate via dalla Moneda insieme a suo padre chi gliel'ha riferito?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Le fonti orali e anche scritte che ho già citato.

AVV. SALUCCI - Scusi, allora evidentemente sono stata distratta. Quali erano le fonti orali?

TESTE MONTIGLIO ALEJANDRO - (Risponde nella propria lingua).

INTERPRETE - Le fonti orali sono Juan Seoane, che era il capo del gruppo dei detective alla Moneda, Juan Osses che è stato con mio padre fino al giorno precedente, perché poi lui è stato spostato in un altro centro di detenzione e Pablo Sepeda che è un altro sopravvissuto della Moneda. Poi ci sono anche tutti i documenti che io ho letto e che

sono stati stillati dagli organismi per i Diritti Umani dove compaiono altri nomi che appartengono anche al ramo dell'esercito.

PRESIDENTE - Possiamo fare accomodare il teste. Molto gentile.

- *Il testimone viene licenziato.*

PRESIDENTE - Facciamo una pausa di venti minuti e poi riprendiamo con l'altro teste.

- Alla ripresa:

PRESIDENTE - Diamo atto dell'acquisizione delle fotografie che sono state esibite dal teste.

Viene introdotto in aula il Teste

DEPOSIZIONE DEL TESTE - CAROTENUTO GENNARO -

il quale, ammonito ai sensi dell'articolo 497 del Codice di Procedura Penale, dà lettura della formula di rito.

GENERALITA': Carotenuto Gennaro, nato il 5 Febbraio 1966.

Parte Civile Campiglia - Avvocato Filicori

PRESIDENTE - Se ci può fare un brevissimo report di quello che ci dirà il teste.

AVV. FILICORI - Sì, io chiederei per prima cosa al professore di cosa si occupa e degli studi che ha fatto in merito alle attività repressive dei paesi del Sud America per

cui siamo a processo.

TESTE CAROTENUTO - Intanto buona sera a tutte e a tutti. La mia professione è quella di ricercatore universitario, mi sono laureato a Pisa in Storia delle relazioni internazionali, ho fatto un dottorato a Valencia in Spagna e ho cominciato a lavorare su questioni inerenti la storia contemporanea dell'America Latina almeno dalla metà degli anni Novanta. Sulla base di quello che considero probabilmente il mio maestro, lo storico britannico Leonard Faizer, che aveva lavorato sulle testimonianze orali della Guerra Civile Spagnola ho ritenuto di elaborato un unico progetto di ricerca per fare una cosa simile con le testimonianze orali del contesto delle dittature latino americane e quindi specializzandomi, focalizzandomi su tre casi che sono quelli del Cile, dell'Argentina e dell'Uruguay ho lavorato sulle testimonianze orali, in particolare che concernevano la repressione e le vittime della repressione. Ho lavorato anche a Parigi alla Sorbona all'Istituto di alti studi per l'America Latina su questi temi, alla Bocconi di Milano e sono ricercatore confermato all'Università di Macerata. Credo che sia sufficiente, non so...

PRESIDENTE - Ma si tratta di testimoni che ha assunto... che ha sentito direttamente lei?

TESTE CAROTENUTO - Fonti storiche sia orali che ho in totalità

esperito io, intervistato io, oltre a ogni tipo di altra fonte storiografica, anche quelle giudiziarie, rapporti e tutta una serie di altre... quello che consideriamo fonte storiografica.

PRESIDENTE - Va bene. Ci dovrebbe specificare, mano a mano che depone, quando si riferisce a testimonianze assunte direttamente da lei da altre persone e ci dice i nomi.

TESTE CAROTENUTO - D'accordo.

PRESIDENTE - Prego Avvocato.

AVV. FILICORI - Volevo fare sapere da lei sulle fonti appunto da lei analizzate ci può riferire in merito alla catena di comando dei paesi facenti parte dell'organizzazione Condor e alle varie modalità repressive nello specifico dei paesi che lei ha analizzato più approfonditamente, quindi Argentina, Uruguay e Cile?

TESTE CAROTENUTO - Evidentemente devo provare a sintetizzare una risposta del genere, perché sono delle cose molto ampie. Diciamo che ci sono due tipi di contesto che dobbiamo organizzare: un contesto è nazionale e un contesto è il coordinamento tra diversi apparati repressivi. Il contesto nazionale ha una storia diversa tra i vari paesi. Ci sono paesi con una storia di turbolenza politica molto importante, come per esempio l'Argentina, ci sono paesi con una storia anche democratica sufficientemente stabile, tipo per esempio il Cile e anche l'Uruguay tra i paesi che ho lavorato in

maniera più intensa. Per capirci la storia democratica cilena è una storia molto solida e tuttavia prima del colpo di Stato dell'11 Settembre 1973 c'è sin dalla fondazione della Repubblica, nei primi anni del XIX secolo, un ruolo peculiare delle forze armate direi che si considerano in qualche modo tutori dell'ordine del paese. E quindi si sentono in dovere più che in dritto, in dovere e in diritto direi, di intervenire nei momenti di turbolenza o nei momenti nei quali l'ordine, che è in qualche modo rappresentato anche dalla permanenza del controllo, della ricchezza, dei mezzi di produzione, da parte delle piazze indigenti, questo viene messo a repentaglio. Con le elezioni democratiche del 4 Settembre 1970, quando don Salvador Allende viene eletto presidente del Cile, tutto questo prende una grande accelerazione. Noi sappiamo anche da documenti declassificati dei servizi statunitensi che Allende anche nei precedenti tentativi di diventare presidente, Allende diventa presidente alla quarta elezione, nella quale si candida, c'erano stati dei tentativi di impedirgli la vittoria. E nel momento della vittoria, quando questa si manifesta il 4 Settembre 1970, ci sono degli immediati atti che tendono innanzitutto a non farlo entrare in carica. Il 29 Settembre 1970, vado evidentemente a memoria, spero di non sbagliarmi su queste date che però penso di maneggiare con una certa cura, c'è il primo omicidio

politico importante. Cioè prima ancora che Don Salvador entri in carica come Presidente della Repubblica cilena viene ammazzato il capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Schneider. Quindi un altissimo gerarca militare che aveva la caratteristica di essere costituzionalista, ovvero essere fedele alla Costituzione e quindi di rispettare il mandato delle elezioni. Questo assassinio è provocato da elementi di gruppi neofascisti, in particolare Patria e Libertà, in accordo con elementi doppi dei servizi cileni e statunitensi, però non riesce a impedire l'entrata in carica di Salvador Allende. Da quel momento in avanti però, Allende sta in carica per tre anni, fino all'11 Settembre 1973 quando c'è il colpo di Stato, la situazione della sicurezza del Presidente non può più essere demandata alle forze armate tradizionali e viene appunto creato un gruppo di scorta del Presidente Allende che sono i cosiddetti GAP Gruppo Amici del Presidente o Gruppo Armato del Presidente, a seconda di come si voglia identificarlo. E questo è un primo fatto importante rispetto sia alla sicurezza del Presidente Allende sia del rapporto con le forze armate. Perché voglio attardarmi altri dieci secondi su questa cosa? Perché altra figura chiave di questo rapporto è il generale Prats, che è un altro generale costituzionalista, cioè è un altro generale fedele alla Costituzione e quindi alla legalità repubblicana del Cile

che per lunghissimo tempo è (inc.) che fa in modo che il governo costituzionale di Salvador Allende possa espletare regolarmente il suo programma e rimanere in carica, ma che poi per l'altissimo livello di tensione nell'inverno australe, evidentemente, la nostra estate del 1973, a un certo punto dopo tre anni di resistenza anche su ritmi di lavoro e di pressione e di minacce e di violenze e di insulti, una vita impossibile quella di questo generale, a un certo punto si tira indietro e commette purtroppo l'errore enorme di avere fiducia come suo successore e indicarlo a Don Salvador Allende, il generale Pinochet, che fino a quel momento aveva tenuto un bassissimo profilo e si rappresentava, e Prats ci credeva, che fosse un generale costituzionale. Tutto questo evidentemente fa partire il contesto che va verso il colpo di Stato. La cosa che voglio aggiungere prima di passare brevemente agli altri esempi, altri paesi, è che lo stesso generale Prats, l'anno dopo, sarà assassinato a Buenos Aires, con un attentato dinamitardo, commesso da elementi della poca politica cilena in accordo con doppi agenti della Cia e della stessa polizia politica cilena. Mi riferisco in particolare a Townley, che è l'agente che materiale fa questa cosa e quindi paga con la vita quel suo essere stato considerato il militare costituzionale per eccellenza e anche una possibile alternativa a Pinochet nel momento di un eventuale transizione

democratica. E quel'omicidio avvenuto a Buenos Aires è uno dei casi più simbolici dell'azionare del piano Condor. L'omicidio di Prats a Buenos Aires, quello di Orlando Letelier a Washington, a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca. Orlando Letelier era il Ministero degli esteri di Allende, e quello di un parlamentare democristiano cileno qui a Roma che non muore ma rimane offeso con dei danni cerebrali importanti, Bernardo Leighton. Tutti questi omicidi o tentati omicidi all'estero sono delle forme precise di attuazione del piano Condor, che è questa internazionale di coordinamento che coinvolge elementi di servizi e apparati dello Stato diversi. Questo per quanto riguarda il Cile.

Per quanto riguarda l'Uruguay la situazione è parzialmente diversa. Io non direi che si possa dire che l'esercito uruguayano si consideri tutore dello Stato e quindi in qualche modo se lo faccia proprio come succedeva con l'esercito cileno. Evidentemente stiamo parlando di qualcosa successo quarant'anni fa, e quindi ci sono delle evoluzioni a mio modo di vedere in meglio negli ultimi anni, ma che non possiamo trattare dovendoci riferire agli anni Settanta. Però c'è una catena abbastanza precisa di relazioni che rimontano addirittura alla metà dell'Ottocento, la faccio breve ovviamente, e che per quanto riguarda noi italiana ci fanno ricordare

addirittura presenza in Uruguay dell'Eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi. E se noi pensiamo che la camicia rossa dei Mille, dei garibaldini, è la camicia rossa del Partito Colorado dell'Uruguay facciamo un passo avanti nella comprensione di questo fenomeno. Questo Partito Colorado sta praticamente sostanzialmente quasi costantemente al potere fino agli anni Duemila, in una competizione con un altro partito un po' più conservatore, ed è il Partito Che nel bene e nel male costruisce la storia dell'Uruguay contemporaneo, che è una storia ammirevole per molte cose, sarebbe un discorso da fare in un'altra sede ovviamente. Quello che mi interessa dire è che in Uruguay quando la situazione, vi ricordo che il contesto è sempre quello della Guerra Fredda, si rende particolarmente complicata, in particolare perché ci sono dei movimenti popolari importanti, e c'è un movimento di guerriglia che è quello Tupamaro, che causa la situazione importante di tensione, commette degli atti di terrorismo se vogliamo, c'è una sorta di transizione prima dalla democrazia alla dittatura; quindi è lo stesso Partito Colorado che è al governo che, in buona sostanza, attraverso la figura di Bordaberry, attua una sorta di transizione verso un governo militare che prende in mano le redini di forme di repressione particolarmente cruenta, che comportano la sparizione e la morte di molte persone e poi, molti o

anni dopo, 12 anni dopo c'è una nuova transizione tra l'esercito che in buona sostanza è innervato da militari che hanno come tradizione quella di militare nel Partito Colorado, che è quasi una sorta di partito-stato per lunga parte della storia del paese, e che fanno questa transizione di nuovo verso il Partito Colorado. Le prime elezioni, quelle del 1985 sono elezioni che in buona sostanza è quasi impossibile che il Partito Colorado perda, e che passano come primo atto verso quella che è la legge di caducità della pretesa (inc.) dello Stato che è la amnistia. Non possiamo dire autoamnistia perché c'è questa transizione verso un governo democraticamente eletto, l'amnistia per la quale lo Stato rinuncia a punire in quel momento. Poi c'è una storia più complicata successiva. Io mi sono stirato, non so fino a quanto ho risposto e se quanto devo ancora dire.

AVV. FILICORI - Io le avevo chiesto anche più nello specifico della catena di comando.

TESTE CAROTENUTO - Allora, tanto per fare un esempio, poi ci sono alcune cose e altre cose che evidentemente non sono in grado di citare così in questa sede, gli apparati di sicurezza, la Polizia politica cilena, quella di Pinochet, è direttamente sotto il controllo di Augusto Pinochet, e con una catena di comando molto chiara che comprende sicuramente "Mamo" d, che è morto pochi mesi fa, ... Manuel Contreras che è il braccio destro di

Pinochet e Espinosa che è il braccio destro di Contreras. Affianco, su una linea parallela, e qui ci inseriamo in contesti che sono stati studiati e sono stati anche oggetto di processi, c'è un'altra figura importantissima che è quella di Arellano Stark è il generale che sarà incaricato, per esempio, della storia particolarmente forte della Carovana della morte per esempio, che è questo volo di elicotteri che dopo il colpo di Stato parte sia verso il nord che poi verso il sud del Cile e commette molte decine di omicidi, tra 75 e 96, in pratica andando a ammazzare i sindacalisti, cioè andando a prendere delle persone che sono state illegalmente arrestate, delle persone che facevano la loro vita comune, che avevano una militanza politica nell'ambito di Unidad Popular, ma non erano sicuramente né guerriglieri né opposizione armata né a un governo civile né a un governo militare, e vengono giustiziati e in genere fatti sparire. Questo credo che sia una cosa che spiega abbastanza rispetto a come sono organizzate, ovvero queste forme di repressione sono in genere fatte discendere dai veri, e ci sono anche delle sentenze latino americane che non so se posso citare, o se sono in condizione di citare dovrei ragionare anche su documenti scritti, sono fatte discendere in genere dai vertici massimi dello Stato.

AVV. FILICORI - E nei paesi come Uruguay e Argentina, lei è in

grado di ricostruire un minimo la catena di comando?

TESTE CAROTENUTO - Allora, rispetto al piano Condor o rispetto...

AVV. FILICORI - Rispetto al piano Condor?

TESTE CAROTENUTO - ...ai suoi strumenti di repressione? Allora, rispetto al piano Condor è evidente che a partire dalle strutture, dai vertici della delle dittature, prima Bordaberry poi a chi trasmette il potere Bordaberry e gli altri militari, c'è un organizzazione che individuando all'interno degli apparati di sicurezza, quindi in buona sostanza un qualcosa che sta sempre, a mio modo di vedere, a metà strada tra servizi segreti, apparati di sicurezza dello Stato e Ministero dell'interno, perché una delle caratteristiche di questa forma di repressione è questo essere sempre borderline, un poco dentro e un poco fuori tra apparati legali che collaborato e attuano come corpi paramilitari in buona sostanza, commettendo delle azioni al di fuori della legge ma commettendole dall'interno degli apparati statati, anche in Uruguay c'è questa situazione per la quale i vertici del regime sono in diretta connessione con quelli che sono gli apparati che, parlando di Piano Condor sono quelli che poi affrontano queste trasferte e si coordinano in particolare con quello che è un po' il centro nevralgico del Piano Condor che è senz'altro Santiago del Cile, a mio modo di vedere. Non so se devo citare altre cose

io... Ci sarebbe molto da dire.

AVV. FILICORI - Se lei ritiene di avere altre informazioni sicuramente...

TESTE CAROTENUTO - La sento pochissimo chiedo scusa.

AVV. FILICORI - Se lei ha altre informazioni anche da un punto di vista di come gli eserciti erano organizzati e come venivano attuate le misure repressive, anche in coordinamento tra i vari paesi.

TESTE CAROTENUTO - Allora, ci sono... Dunque, mi faccia ragionare un attimo su come impostare la risposta. Intanto evidentemente c'è un contesto complesso, perché ci sono delle prassi che si stabiliscono all'interno dei regimi e che funzionano anche con una tempistica diversa. Se voi pensate che il colpo di Stato, per esempio, in Brasile è del 1964, quindi è anteriore di nove anni a quello cileno, e di nove anni anche a quello uruguayano che è addirittura precedente, o se voi pensate alla lunga durata, per esempio, della dittatura di Strasser in Paraguay, sono paesi che stiamo citando in maniera laterale ma sono paesi che sono completamente coinvolti in questa situazione, evidentemente ci sono delle prassi locali. In Paraguay, per esempio, c'è una sorta di regime dittatoriale a partito unico, che si chiama incidentalmente esattamente come quello uruguayano, Partito Colorado, ma non c'entra molto. Ci sono le strutture nazionali che sono gli apparati delle tre

armate, per esempio, in genere: l'aviazione, la fanteria e la marina che tendono a compartimentarsi le varie differenti strutture delle quali si devono occupare. Allora se ci sono per esempio dei gruppi guerriglieri, si occupano dei gruppi guerriglieri, quindi per esempio nel caso Argentino ci sono i Montoneros, che sono la guerriglia Peronista, su questo sarebbe interessante dire alcune cose, e c'è la guerriglia marxista, il cosiddetto esercito rivoluzionario del popolo, che vengono controllati da strutture diverse. Anche perché evidentemente c'è un lavoro indubbiamente di intelligence in questo, e poi ci sono tutta una serie di questioni che concernono invece apparati del tutto legali. L'esempio principale di apparati legali che vengono repressi sono quelli post 11 Settembre cileno ma per esempio anche tutti la repressione che viene fatta, in particolare dal 75 in avanti, rispetto al Partito Comunista uruguayano. Il Partito Comunista uruguayano aveva sì un piccolo apparato militare che non aveva mai compiuto azioni, aveva semplicemente uno scopo di autodifesa nel caso di dover soprattutto salvaguardare i dirigenti che non viene mai utilizzato, ma il Partito Comunista uruguayano è un partito legalitario e legalista che addirittura si pone molto criticamente rispetto... non addirittura, perché è la storia un po' dei partiti comunisti latino americani e anche altrove, si pone in maniera molto critica rispetto

alla guerriglia tupamara, ovvero a quel tipo di parte politica che aveva scelto la lotta armata per un processo rivoluzionario riecheggiante in qualche modo, soprattutto, la rivoluzione cubana. E quindi questi apparati dello Stato tendono a agire in maniera abbastanza compartimentata, ma poi ci sono dei livelli di coordinamento che sono evidentemente nazionali e ci sono... e le fila vengono tessute a livello nazionale e poi a livello internazionale con questi apparati di coordinamento che si coordinano materialmente, e quindi per esempio tutto quanto avviene a Buenos Aires, quando io ho citato l'assassinio del generale Prats evidentemente c'è un lavoro di intelligence complesso che passa attraverso gli apparati repressivi argentini ma poi viene a coinvolgere personaggi come per esempio Arancibia Clavel, che è questo di nuovo un agente doppia Cia Dina, che lavora a Buenos Aires, che fa parte dell'apparato di informazione cileno a Buenos Aires, che alle dipendenze dei vertici che ho citato prima rispetto alla catena di comando ottengono informazioni dagli argentini, quindi sanno dove è rifugiato il generale Prats con sua moglie e sua figlia e quindi dinamitano, mettono la dinamite nella macchina, questo salta per aria eccetera, eccetera, all'interno di questo apparato di coordinamento.

AVV. FILICORI - Grazie. Lei nel suo libro cita delle sentenze della Corte Suprema argentina del 2005 - 2012. Ci può

dire che cosa viene affermato in queste sentenze?

TESTE CAROTENUTO - Ci sono due sentenze, prima ho citato di passaggio il contesto di impunità, ci sarebbero da citare tutta una serie di leggi di amnistia, di autoamnistia, o appunto di caducità della pretesa di punizione da parte dello Stato per violazione dei diritti umani, ma poi ci sono tutta una serie di sentenze, anche di Tribunali Internazionali, la Corte Interamericana per i Diritti Umani, eccetera, e poi soprattutto negli anni più recenti, cioè in questo inizio di XXI secolo si (inc.) ai Tribunali Nazionali e in particolare nel caso argentino che è forse quello più significativo, comportano una serie di prese d'atto che, considerando tutte queste questioni internazionali, c'è del '92 se non vado errato, da parte delle Nazioni Unite il recepire per esempio la sparizione forzata di persone come un crimine in sé, e quindi individuarlo come crimine specifico e inserirlo nel contesto del terrorismo di Stato, però credo di rispondere alla domanda dell'Avvocato, ci sono due sentenze che ci spiegano bene quello che è il terrorismo di Stato. Io vorrei leggere un breve passaggio tradotto da me in italiano, non in lingua originale ma tradotto da me in italiano per questa pubblicazione uscita l'anno scorso per la Mondadori che secondo me dà la misura di come la Corte Suprema argentina abbia recepito e perfettamente individuato l'idea di terrorismo di Stato.

E poi ce n'è una seconda che concerne l'idea di piano sistematico, cioè che tutti questi crimini dei quali stiamo parlando siano all'interno di un piano, non siano cose successe sporadicamente ma ci fossero dei gruppi appunto terroristi di Stato che lavorassero in congiunto compiendo questi crimini. Vado brevemente, sono poche righe: *"La descrizione giuridica di tali illeciti contiene elementi comuni che permettono di classificarli come crimini contro l'umanità, perché: uno, colpiscono la persona come integrante di una comunità; due, sono commessi da agenti statali in esecuzione di una azione governativa. Tale secondo aspetto richiede che l'azione non sia commessa da un individuo isolato ma dall'azione concertata di un gruppo statale o simili che si propone la repressione illecita di un altro gruppo mediante la sparizione fisica di chi lo integra o mediante l'applicazione di tormenti. Non si giudica - questo ritengo sia importante - la differenza di idee o di ideologie ma l'estrema snaturalizzazione dei principi base dell'organizzazione repubblicana di governo. E' illecito tanto il proposito di fare sparire migliaia di persone che pensano differente come i mezzi utilizzati che consistono nell'annichilimento fisico, la tortura e il sequestro, configurando un terrorismo di Stato che nessuna società può ammettere".* Questa è la sentenza della Corte Suprema del 2005 in Argentina. La sentenza

sul piano sistematico del 2012 che in questo caso fa riferimento a quello che è stato particolarmente centrale in molte discussioni, cioè una delle cose, se posso dire, che colpiscono di più anche il nostro immaginario e anche i nostri sentimenti, ovvero quella della sistematica sparizione di bambini, di bebè spesso appena nati, che succede in tutti i paesi, attenzione, ma con una quota veramente preponderante in Argentina dove sarebbero almeno 500 i bambini fatti sparire spesso in una situazione nella quale contestualmente alla loro nascita, alcuni erano anche più grandicelli, non erano necessariamente tutti appena nati, contestualmente la mamma, la puerpera viene immediatamente assassinata, nel giro di poche ore. E questa sentenza sul piano sistematico della Giudice Rocchetta, del Settembre del 2012 a Buenos Aires, individua questa cosa come un piano, come un qualcosa di preordinato, non una cosa successa casualmente perché a qualcuno è venuto in mente di farlo in quel contesto e citando: *"Lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale richiama l'attacco generalizzato sistematico contro la popolazione civile riconoscendo nel caso argentino: "Uno, l'esistenza di un attacco; due, il fatto che questo sia sistematico generalizzato; tre, il fatto che sia diretto contro la popolazione civile; quattro, che l'atto, la sparizione di persone o di bebè, sia parte di questo attacco".* In

questo contesto, se posso permettermi di andare avanti oltre la citazione, c'è l'essenza dell'idea di sparizione di persone, per la quale possiamo citare vari tipi di fonti e vari tipi di sentenze, cioè l'idea di non semplicemente un atto volto a eliminare quello che questi apparati repressivi, che abbiamo identificato come terrorismo di Stato, considerano un nemico e scelgono che sia un nemico e che vada eliminato in maniera extragiudiziale, al di fuori del legge, al di fuori di un processo eccetera, eccetera, ma ci sia l'impianto di una forma di terrore generalizzato su tutta la società che coinvolga innanzitutto le persone che temo di scomparire o perché hanno una militanza o perché militano in gruppi per i diritti umani o altri contesti molto simili. In questi paesi stiamo parlando della sparizione di migliaia tra giornalisti, avvocati, altri tipi di professioni che posso citare. Insegnanti! A migliaia gli insegnanti! Ma sulla società stessa, sull'intera società, sulle famiglie come crimine che viene individuato, in questa c'è una giurista italiana di grande valore, Gabriella Citroni che ha scritto su queste cose, che viene individuato come crimine di tortura permanente, sull'intera società. Il *desaparecido* è *desaparecido*, ovvero è stato eliminato, tirato giù da un aereo, assassinato, sepolto in una fossa comune, tutte quelle cose che possono essere state la sorte di finale del *desaparecido*, che poi dopo,

successivamente, si possa sapere qualche cosa o non se ne possa sapere niente, ma la sparizione di persone è un crimine di tortura permanente individuato sull'intera società, sull'intero paese e sull'intera società latino americana! Il terrore che questo possa succedere di nuovo! E attenzione non è già più l'elisione di valore del corpo del nemico ucciso come poteva accadere in altri contesti o come poteva accadere, noi tutti leggiamo con scandalo sui giornali quando in Brasile la polizia assassina un ragazzino di strada e se ne disinteressa, e non interessa a nessuno. Ma perché non interessa? In questo caso no, la sparizione del corpo ha un valore! E ha il valore del terrore! Cioè, c'è una funzione biopolitica in questo! E questo è teorizzato. C'è, per esempio, se posso una teorizzazione importante in un libro scritto da un militare uruguayano, che si chiama Troccoli, che si chiama "Lia delle viatane" (fonetico), un libro che se non erro è stato scritto nel 1996, è stato pubblicato nel 1996, nel quale lui in buona sostanza teorizza il buon diritto di commettere queste cose - buon diritto che evidentemente è il suo punto di vista, non è certo il mio se posso permettermi - per poter tenere in buona sostanza in scacco la società, per potere in buona sostanza dire: "Noi abbiamo il diritto di tenere il controllo della società in questa forma, e stiamo attuando in nome di un ordine". Evidentemente un

ordine tutt'altro che democratico. E' un ordine stabilito con i colpi di Stato e con la violazione dei diritti umani. Non so se devo aggiungere altro, mi pare che questo possa essere...

AVV. FILICORI - Benissimo, sì. Mi ha già risposto sulla domanda di Troccoli, per cui non ho altre domande grazie.

PRESIDENTE - Ci sono domande per il teste?

AVV. SPERANZONI - Sì.

PRESIDENTE - Prego.

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Professore buona sera. Alcune domande sempre fondate sulla lettura del suo volume che ho avuto modo di studiare.

TESTE CAROTENUTO - *Todo cambia*.

AVV. SPERANZONI - *Todo cambia*, esatto. Il titolo, lo dico anche per la Corte, se non era stato detto prima, è '*Todo cambia, figli di desaparecidos e fine dell'impunità in Argentina, Cile e Uruguay*', Editore Le Monier. Le chiedo: lei cita a un certo punto, a pagina 23 di questo volume, il rapporto 28 /93 della Commissione Interamericana per i Diritti Umani che aveva dichiarato determinate leggi come incompatibili. Vorrei che brevemente dicesse alla Corte di che cosa stiamo parlando e in che cosa consisteva questa incompatibilità di queste leggi.

TESTE CAROTENUTO - Mi scusi Avvocato, forse ho perso un passaggio. Mi può ripetere l'inizio?

AVV. SPERANZONI - Il rapporto 28 /92, citato a pagina 23 del volume del Commissione Interamericana per i Diritti Umani.

TESTE CAROTENUTO - D'accordo, la ringrazio. Sì, ho citato prima il contesto di impunità, lo ripeto brevemente sapendo che dovrei citare più specificamente. In pratica in Cile nel 1978 c'è un autoamnistia, ovvero la dittatura di Augusto Pinochet fa una amnistia per la quale dice: quello che abbiamo fatto non è punibile. In Uruguay ho citato prima la legge di caducità della pretesa punitiva dello Stato, che è del 1985, se non vado errato, poco dopo la restaurazione di un governo costituzionale, e in Argentina c'è un contesto diverso che è dato dalla diversa fine del regime militare. E' l'unico regime militare per il quale non c'è una transizione, ma è una caduta data dalla sconfitta militare della Guerra delle Falkland Malvinas. Il regime è in crisi, nel 1982 /83, sbandiera quella è una delle richieste del nazionalismo storico dell'Argentina, ovvero la riconquista delle isole Malvinas, Falkland che da centottantanni circa sono britanniche e dichiara guerra all'Inghilterra, per utilizzare la mozione nazionalista, per ricompattare il Paese intorno a una dittatura che non ha saputo risolvere, ammesso e non concesso che si potevano

risolvere in quella maniera, nessuno dei problemi di quella fase storica del Paese, in particolare l'iperinflazione, in particolare una crisi di un Paese che era stato tra i primi dieci più ricchi al mondo e che sta retrocedendo rapidissimamente, anzi avevano contribuito a smantellare un apparato industriale importanti negli atti della dittatura, c'è questa guerra che finisce come finisce, ovvero con una figura particolarmente triste, indecorosa da parte dell'esercito argentino che manda a morire, tra l'altro, proprio gli stessi repressori, persone come Alfredo Astiz, che sono i primi a arrendersi, mentre invece i poveri coscritti diciottenni vengono mandati a congelarsi al Polo Sud. L'emozione per la evidenza di questa nudità di questo regime, in quel momento tra l'altro condotto da Galtieri che era una figura perfino meno credibile di quelle anteriori se volete, cade la dittatura, c'è una transizione che dura un anno e si arriva al contesto del primo presidente costituzionale che è questa figura che forse ricorderete di Raúl Ricardo Alfonsín, che non è esponente del partito peronista, che ha molto a che vedere con tutta questa storia, ma è un'esponente del alto partito tradizionale argentino di tutto il XX secolo, il Partito Radicale, un partito liberal progressista, può essere simile a un nostro Partito Repubblicano, una cosa del genere, espressione delle

classe medie se volete, Raúl Alfonsín in tempi diversi, se volete posso dare i dati, prima processa questa giunta che è screditata e vengono praticamente tutti quanti condannati all'ergastolo, poi successivamente passano un paio di anni in mezzo, sto cercando di ricordare la data esatta, c'è una legge che viene emanata sulla base di pressioni da parte militare, che restano in condizione di fare paura al governo costituzionale in quel momento i militari, nonostante la sconfitta militare. In questo caso sono tutti quadri medi, non sono le elite della giunta, non sono i generali, sono i quadri medi che poi erano quelli che avevano portato avanti la repressione, quelli che avevano materialmente stuprato, torturato, assassinato, fatto sparire. Lo hanno fatto di persona, lo avevano fatto, tutti questi fanno pressione sul governo e si arriva a quella famosa legge di obbedienza dovuta che è quella che in quel momento mette... voleva mettere definitivamente fine alla questione, voltare pagina. Poi i politici, soprattutto con il governo successivo, quello di Carlo Menem, cominciano a dire "per un lungo periodo dobbiamo guardare avanti", poi la storia nel nostro secolo prende altre vie.

E arrivo così a quanto mi diceva l'Avvocato. Negli anni Novanta, ripetutamente, in particolare la Commissione Interamericana per i Diritti Umani nel 1992, dichiara più o meno tutte queste leggi che noi chiamiamo "leggi di

impunità", come incompatibili col le convenzioni e con il diritto internazionale così come erano state firmate dagli stessi paesi interessati. Non potevano andare. Dopodiché c'è un andamento (*composimus virale*) successivo. In buona sostanza nei nostri anni le leggi di impunità argentine vengono tutte quante annullate, e quindi c'è l'apertura a una grande stagione di processi - se ne potrebbe parlare molto a lungo -, in Cile l'amnistia resta in piedi ma ci sono alcune fattispecie di reato per le quali non viene più considerata, e quindi si istruiscono tutta una serie di processi, in Uruguay ci sono dei passaggi interessanti, perché per esempio ci sono due referendum, cosa unica per quello che ne posso sapere io al mondo, non in America Latina, due referendum per sapere se mantenere o non mantenere la legge di caducità e per due volte vince il sì a mantenerla, cioè a lasciare la legge di caducità in vigore. Una volta nell'89 vince con il 43%, un'altra volta vince di strettissima misura, 48 - 49%, e in buona sostanza la legge di caducità resta in vigore salvo che per alcuni articoli, di nuovo per alcune fattispecie di reato che comportano processi per tutta una serie di repressori. Questo spesso, io mi scuso ma non sono un giurista e quindi faccio fatica a sintetizzare un linguaggio giuridico appropriato, cerco di fare del mio meglio però, va sempre appoggiandosi alle sentenze internazionali delle corti internazionali, tipo

per esempio anche quella che dicevo prima che aveva individuato nella sparizione di persone un reato in sé, un crimine in sé, nonostante l'apparente sfuggevolezza, ma in realtà sappiamo perfettamente cos'è la sparizione di persone! Non è una cosa alla quale diamo il nome sparizione di persone perché non sappiamo che fine hanno fatto. No, sappiamo perfettamente che fine hanno fatto.

AVV. SPERANZONI - Tornando invece su una domanda che le era stata posta prima dalla mia collega, lei ha parlato di catena di comando e ha parlato della DINA, di Contreras come braccio destro di Pinochet, e di Espinosa Bravo come braccio destro di Contreras. Ecco, su questa persona, su Pedro Octavio Espinosa Bravo le risulta che in qualità di braccio destro del capo della DINA sovrintendesse sempre i clandestini di Santiago come a esempio Villa Grimaldi? Il periodo che interessa a questa difesa in questo processo è il periodo 74, dalla nascita del Piano Condor, al 78. Se ha avuto modo di riscontrare in documenti consultati questo ruolo di, come dire, cinghia di trasmissione degli ordini tra il vertice della DINA e i vari centri di repressione, di detenzione clandestina?

TESTE CAROTENUTO - Sì. Mi risulta che ci sia una delega precisa all'organizzazione dei centri di detenzione clandestini, in particolare Villa Grimaldi, ma ce ne sono anche molti altri.

PRESIDENTE - Scusi, non ho capito il concetto. Una delega

precisa? Cosa sarebbe?

TESTE CAROTENUTO - Cioè, lui era l'incaricato, la dizione esatta faccio fatica a dirgliela, però il senso è quello. Era il delegato da parte di questa catena di comando, Pinochet - Mamo Contreras all'organizzazione di questi centri clandestini che qualcuno doveva pur organizzare. Villa Grimaldi in particolare è una villa abbastanza grande con un campo alle spalle che oggi come oggi è possibile visitare perché è stata trasformata in un luogo della memoria, perché lì sono stati non solo torturati, stuprati eccetera, centinaia di persone, adesso non ricordo i numeri esatti, ma anche molti assassinati e fatti sparire.

AVV. SPERANZONI - A questo proposito lei nel suo libro, a pagina 60, poi lo depositeremo naturalmente questo libro, cita: "*Dan Mitrione, agente della Cia, ad (inc.) tecniche di tortura è una sua frase che è una sorta di manuale «il giusto tormento nel posto giusto nella giusta quantità per l'effetto desiderato»*". Ecco, all'interno di queste strutture materiali di cui questo processo ha già abbondantemente trattato la pratica quindi della tortura era organizzata? Cioè era un qualcosa, come dire, lasciato alla spontaneità dell'atto crudele o era oggetto di una preventiva organizzazione metodica? Lei ha avuto modo di riscontrare documentazione su questo tema?

TESTE CAROTENUTO - Allora, non credo che ci sia alcuna fonte,

né quelle che ho esperito io né quelle a stampa, né i documenti, almeno che a me risulti, che possano sostenere che ci sia una spontaneità nella tortura, che ci sia una spontaneità in tutte queste cose e nemmeno la rabbia, nemmeno la rabbia, nemmeno l'odiare la persona sottoposta a tortura, e quindi magari colpirla o farle del male eccetera. Ma che sia, e in questo ci sono non semplicemente le testimonianze, ripeto, sia quelle che ho esperito io sia senza fine di fonti a stampa, memorie, memorialistica eccetera, sulla perfetta organizzazione di questi meccanismi che hanno degli obiettivi molto precisi. In questo senso perfino la violenza sessuale è identificata come una forma precisa di umiliazione, strutturata del prigioniero o della prigioniera. E in questo senso credo che appunto se l'oggetto della domanda è semplicemente quello credo di avere risposto, cioè non c'è alcun tipo di spontaneità ma c'è un'organizzazione e ci sono praticamente dei manuali di tortura. Per citare il signor Dan Mitrione era un elemento dei servizi statunitensi che ha attuato in quegli anni, nei vari paesi, vado a memoria e posso sbagliarmi, Guatemala, Brasile, Uruguay, in un'epoca anteriore, soprattutto negli anni Sessanta, ed è in buona sostanza un addestratore di tecniche di tortura. Per quello viene citato, per quello viene citato, per esempio, dall'ex ministro della difesa uruguayano Deleterio Fernández

Huidobro che fu tra quelli che come guerrigliero tupamaros partecipò al sequestro e poi all'uccisione di Dan Mitrione, che fu ucciso dai tupamaros dopo un processo del popolo sul quale evidentemente non esprimo alcun tipo di giudizio né positivo né negativo, non è questo il mio obiettivo, in quanto addestratore di tecniche di tortura. E le tecniche di tortura sono finalizzate a due cose essenzialmente: all'ottenimento di informazioni e all'annichilimento della volontà e dal punto di vista psicologico del sequestro. Nella gran maggioranza dei casi, attenzione, siamo parlando di sequestrati, non arrestati. Stiamo parlando di persone che non sono state arrestate legalmente ma sono state sequestrate in operativi più o meno segreti, quasi sempre da gruppi operativi, quelli che si chiamano i gruppi di Tareas, che agiscono in maniera organizzata con automobili senza targa, sono famosi perfino alcuni modelli di automobili, direi di non fare pubblicità, ma sono notissimi,... I Ford Falcon, sì chiaramente, sono già entrati nel processo ovviamente, che era un'auto in voga in quell'epoca, molto venduta in America Latina in quell'epoca, e... non vorrei che la Ford si risentisse di questa citazione ma è un fatto molto noto, ci sono stati addirittura dei film, c'è un film che si chiama Ford Falcon... Della grande filmografia Latino Americana, premiata in qualche caso anche coi premi oscar, sulla

violazione dei diritti umani. C'è un film nel quale il protagonista è un Ford Falcon che abbandonato dai repressori esce a sequestrare per conto suo, senza nessuno a bordo. E' un film abbastanza interessante da questo punto di vista. Mi sono perso, chiedo scusa.

AVV. SPERANZONI - Tornando un attimo ai temi che sono anche appannaggio delle Parti Civili in questi processi, lei si è occupato in modo specifico e piuttosto articolato di trauma psicosociale e individuale su figli di *desaparecidos*. Ne abbiamo sentiti parlare in quest'aula parecchi, uno anche questa mattina, e cita uno di questi che è stato già ascoltato da questa Corte, Rafael Michelini, affianco a lui la figlia di Mario Roberto Santuccio, altro nome che abbiamo ascoltato in quest'aula, Jessica Tapia, Juri Gaona e altri. Le chiedo, in maniera sintetica, perché altrimenti ci disperderemmo, di enucleare alla Corte una serie di categorie di cui parla nei suoi studi, relative al danno, al singolo e alla società. In particolare lei prima citava gli studi di Gabriella Citroni e la nozione di "*crimine permanente della desaparicion*". Ci interessa sapere l'effetto di questa permanenza sulle psicologie individuali e sugli elementi che lei ha valutato, le bibliografie che ha valutato in punto di trauma psicosociale.

TESTE CAROTENUTO - Allora, la ringrazio. Intanto in questo saggio in particolare utilizzo 25 testimonianze che ho

raccolto personalmente in Cile, Argentina, Uruguay a quasi tutti i figli di *desaparecidos*, in qualche caso figli di ex prigionieri politici o ex esiliati. Quindi diciamo che ho coperto un ventaglio abbastanza ampio, penso ampio per poterla considerare una investigazione scientifica di un qualche valore, lo spero, su quelle che possono essere le esperienze di vita dei figli dei *desaparecidos*. Quello che diceva l'Avvocato è una cosa direi capitale che è quella dell'idea di questo trauma che si promana a tutta la vita della persona, questa persona che nel momento della nascita potrebbe non avere neanche fatto in tempo a conoscere, per esempio, il padre naturale, oppure potrebbe avere una serie di ricordi. Per esempio Rafael Michelini è una persona che credo avesse 17 o 18 anni al momento dell'assassinio del padre che era un importante parlamentare uruguayano, la signora Sofia Prats non solo era una donna adulta, aveva 42 anni e era madre a sua volta di quattro figli, quando venne assassinato il padre, il padre e la madre in quel momento, contestualmente, ma era insomma una signora sposata che stava facendo la sua vita, madre a sua volta eccetera. Ebbene io credo che sia rintracciabile, di nuovo la mia competenza non è quella di uno psicologo ma ho avuto intera una serie di frequentazioni sia con saggi, sia parlando con istituzioni e con professionisti della materia, sul fatto che c'è, in buona sostanza,

innanzitutto un punto di non ritorno nella vita di queste persone, cioè c'è un prima e un dopo che va ben oltre la perdita di un genitore come può accadere o può essere accaduto nel passato a chiunque di noi, ma c'è un prima e un dopo anche e soprattutto perché non ha soluzione questa sparizione. Noi sappiamo che antropologicamente il lutto è una cosa importante e la visione del corpo del familiare, la presa d'atto della realtà della morte del familiare è un qualcosa di fondamentale antropologicamente fin dalla preistoria per l'uomo, uomo e donna evidentemente. Tutto questo viene tagliato dal crimine di tortura permanente che è la sparizione di persone, e che è ancora più crudele nel caso dei bambini evidentemente. Questa sera a Santiago o a Buenos Aires ci sarà ancora qualcuno, quarant'anni dopo, che metterà un piatto a tavola nella speranza, evidentemente del tutto illusoria, e a questo punto praticamente patologica, ma la patologia è stata causata dai repressori, non da queste persone, nella speranza che un qualcuno possa ritornare. Evidentemente non tornerà. Ma nel caso del bambino questa questione è particolarmente crudele. Ora faccio il caso di una signora citata dall'Avvocato Speranzoni che è una signora che si chiama Jessica Tapia, figlia di un minatore del nord del Cile, miniere del Rame, un minatore militante del partito comunista cileno, evidentemente all'esterno da qualunque tipo di pratica

violenta della politica, sindacalista che viene arrestato e assassinato dalla carovana della morte, quindi dai vari Arellano Stark, Espinosa eccetera. Su tutte queste cose ci sono sentenze, condanne di uno o più Tribunali, a mia conoscenza, vado a memoria. Evidentemente questa ragazza che credo avesse otto anni in quel momento sta vivendo una vita che è quella della figlia di un minatore politicizzato che ha visto negli ultimi anni migliorare la sua condizione sociale, migliorare la propria condizione economica, avere la reale speranza, che ne so, di poter studiare nel suo futuro, e quindi con un sistema scolastico pubblico avere la possibilità di avere un avvenire migliore rispetto a quello di classe, di piena classe operaia, a volte sfruttata, a volte terribilmente sfruttata che è la storia sua sociale di classe delle generazioni anteriori alla sua. Attraverso l'impegno politico del babbo e le conquiste che la militanza del padre riteneva di star portando avanti, lei riteneva di star vivendo una progressione sociale non verso una ricchezza personale, individualista eccetera, ma per sé e per i suoi e per la sua generazione. Tutto questo viene assolutamente troncato dal colpo di Stato e quindi dall'instaurazione, con la violenza, di un modello economico completamente diverso e dalla sparizione del genitore. Questa ragazza resta in una condizione... anzi, non resta, viene ricacciata indietro in una condizione

pauperrima, in una condizione di bisogno fortissimo, deve smettere ben precocemente di andare a scuola, non può più andare a scuola, finisce per fare dei lavori umilissimi che in quel momento non erano quello che si poteva aspettare lei e si poteva aspettare il babbo per la figlia e per la quale stava lottando per tutta la vita, e in buona sostanza poi resta incinta, 15 o 16 anni, adolescente e ha una vita di grandissimo disagio. Ha una vita di grandissimo disagio. Questo per fare esattamente un caso personale, poi posso continuare, ma evidentemente la scomparsa di un genitore...

PRESIDENTE - No no, va bene.

AVV. SPERANZONI - Lei poi cita, sempre nel suo volume, a pagina 63 *"le categorie sociali cilene delle vittime della repressione e la via cilena, la giustizia nella misura del possibile"*. Se ha modo di riferire al Tribunale anche rispetto a alcuni imputati di questo processo, come Sergio Victor Arellano Stark, che abbiamo citato, lei ne parla ho visto, dove è stato condannato e a quali pene in Cile e che cos'è questa *"nozione di giustizia nella misura del possibile"*, entrando nel concreto, non rimanendo nel sociologico.

TESTE CAROTENUTO - Su Arellano Stark, vado a memoria, c'è la condanna di sicuro a 6 anni per la carovana della morte.

AVV. SPERANZONI - 96 omicidi. Ha preso 6 anni lui per 96 omicidi in Cile.

TESTE CAROTENUTO - Che in quel momento sembrava una cosa straordinaria il semplicemente fare un processo. "Giustizia nella misura del possibile" è una espressione che viene utilizzata dal primo Presidente Costituzionale del Cile dopo la fine della dittatura di Augusto Pinochet, ovvero Patricio Aylwin, della Democrazia Cristiana. Ricordo brevissimamente alla Corte che Pinochet non solo scrisse una Costituzione a sua immagine che è tuttora vigente, pur essendoci in Cile un dibattito sulla necessità di una nuova Costituzione, in realtà la Costituzione che regge da un quarto di secolo, il Cile post dittatura è ancora la Costituzione pinochetista, Patricio Aylwin si trovò con una serie di limitazioni, la principale delle quali fu che per moltissimi anni Augusto Pinochet mantenne non soltanto la carica di senatore vita che gli dava un'impunità praticamente assoluta ma mantenne la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, se non vado errato esattamente questa dizione. In questo contesto il pensare di derogare alla legge di autoamnistia del 1978 era semplicemente impensabile, e quindi rispetto alle istanze dei famigliari, noi stiamo parlando, ricordo, di 3200 *desaparecidos* in quel momento, oggi di molti di quelli sappiamo qualcosa al contrario di quello che è successo per gli altri paesi, e un numero straordinariamente più elevato di prigionieri politici. Perché ogni paese ha la

sua forma repressiva, un numero straordinariamente elevato di prigionieri politici, di esiliati, torturati eccetera, il Presidente Patricio Aylwin nel prendere atto della limitatezza dei suoi poteri in quel senso parlò di *"giustizia nella misura del possibile"*. In quel momento era proprio esattamente quello che pensava a mio modo di vedere Patricio Aylwin, cercare almeno di fare sapere qualcosa, cioè cercare di limitare in qualche modo i danni psicosociali dati dalla sparizione di persone o da altra condizione di vittima. In questo contesto si apre anche tutta una discussione sulle indennizzazioni, si apre in Cile come si apre negli altri paesi.

AVV. SPERANZONI - Nessun'altra domanda. Grazie professore, chiedo solo se è in possesso di una copia del suo lavoro da dare alla Corte, senno' ne ho una mia sottolineata.

TESTE CAROTENUTO - No, volentieri lascio questo.

AVV. SPERANZONI - Grazie.

Pubblico Ministero

P.M. - Alcune domande. Senta, con riferimento alla tortura quello che è stato il suo studio storico, da storico, in Cile, Argentina Uruguay, le ha permesso di evidenziare tecniche di tortura identiche nello stesso periodo e applicate in tutti questi tre paesi tecniche identiche e se questo è stato è perché c'erano dei manuali diffusi o perché c'erano proprio dei corsi di addestramento e ha

potuto evidenziare dei momenti in cui si facessero questi corsi di addestramento a cui partecipavano soggetti di diversi paesi?

TESTE CAROTENUTO - Allora, in merito a questo devo dire che io ho potuto visionare soprattutto fonti a stampa, molteplici fonti a stampa. Fonti a stampa che parlano di questo e che evidenziano che grosso modo le tecniche di tortura sono esattamente le stesse e che vengono generate da una serie di istanze che sono le stesse istanze nelle quali si getta il Piano Condor, si getta questa struttura di coordinamento che vengono dalla cosiddetta "scuola delle americane", che è l'addestramento alla controinsorgenza dei militari anche di altri paesi latino americani e una serie di corsi, sistemi di formazione che vengono dati soprattutto rispetto a quelli che sono gli ufficiali che arrivano ai vertici della loro carriera nei primi anni Settanta e che quindi sono quelli che sono più importanti per la nostra storia, da parte in qualche caso di elementi dell'esercito francese post Algeria, post fine della guerra sporca in Algeria. Questi sono i contesti principali. Dal punto di vista delle forme di tortura, volendo le posso elencare, ma non mi pare di poter differenziare da un paese all'altro per quella che è la mia esperienza.

P.M. - Volevo sapere se sono tipiche di questo momento storico e di questi paesi.

TESTE CAROTENUTO - Sì. Per capirci in altre regioni del mondo si tortura in maniera diversa.

P.M. - Senta, può specificare meglio questa domanda che le ha fatto prima l'Avvocato sulla direzione organizzativa dei centri clandestini di detenzione, soprattutto lei l'ha fatta in riferimento, ha citato, Villa Grimaldi con riferimento a Espinoza Bravo, sia con riferimento... Cioè, in che senso aveva questa direzione e in che senso si esplica questo suo coordinarsi con Pinochet, perché lei ha fatto riferimento a lui e soprattutto le fonti che ha consultato che le hanno consentito di fare una affermazione come questa in risposta alla difesa. Grazie.

TESTE CAROTENUTO - Allora, Espinosa è stato condannato all'ergastolo a Parigi, per l'omicidio di quattro cittadini francesi. Innanzitutto quella lì è una fonte. In subordine, in questo momento evidentemente faccio fatica a citare le fonti a stampa, ma ci sono molteplici fonti a stampa che di sicuro lo identificano all'interno di questa catena di comando rispetto alla carovana della morte, rispetto a tutta questa serie di cose. Evidentemente in questo momento io non so... cioè, se avessi il mio archivio potrei verificare meglio, però in questo momento non so dire quale fonte a stampa lo identifica in questo modo. C'è una storia.

P.M. - Al di là della fonte secondo lei...

TESTE CAROTENUTO - Ci sono documenti declassificati della Cia che lo citano, eccetera.

P.M. - Perfetto. E questa già è una risposta.

TESTE CAROTENUTO - Che possono essere acquisiti penso abbastanza facilmente.

P.M. - Non volevo metterla in difficoltà, semplicemente per ancorare, perché noi abbiamo problemi poi di prova. Secondo lei, e per la conoscenza che lei ha dal punto di vista storico di esame di fonti che poi non sono soltanto elementi di prova, era possibile nella struttura socio politico militare del tempo che vi fossero centri clandestini di detenzione non organizzati e che non avessero come vertice di riferimento il capo di Stato quale potesse essere Pinochet?

AVV. SALUCCI - C'è opposizione. Abbiamo fatto fare veramente tutte le domande, abbiamo sentito una serie di valutazioni, racconti, storie, adesso quella che si chiede, per l'ulteriore volta, è ulteriormente un'altra valutazione.

P.M. - E' una valutazione storica.

AVV. SALUCCI - Certo sì. Ma già ha risposto... Noi qui stiamo facendo un processo e dobbiamo semplicemente valutare la responsabilità di quelli che sono gli attuali imputati in riferimento a alcuni fatti storici per i quali noi stiamo qui procedendo, non dimenticandoci del fatto che per alcuni (inc.) i fatti sono già stati accertati e gli

stessi sono stati già condannati. Ora a prescindere da questo non è che si possano ammettere tutte le domande che fanno riferimento a tutti quelle che sono delle conoscenze storiche e delle valutazioni. Stiamo facendo un processo in relazione esclusivamente a determinati imputati e alla morte di alcuni soggetti italiani per i quali c'è stata esplicita autorizzazione del Ministro ad andare avanti. Questa è una valutazione. Il dottor Carotenuto già ci ha spiegato ampiamente quelle che sono state le sue fonti e le sue valutazioni alle quali è arrivato, finanche anche a arrivare a quantificare quelli che sono stati i danni morali di tutti i soggetti che hanno perso un genitore, stessa identica situazione che capita ogni volta in cui una persona perde un genitore all'interno di un incidente aereo (inc.).

P.M. - Non (inc.) l'oggetto della domanda una valutazione sull'opposizione.

AVV. SALUCCI - (Inc.).

P.M. - L'opposizione è andata oltre sullo (inc.) della domanda.

PRESIDENTE - Diciamo che ha già risposto il teste a questa domanda. Andiamo alla prossima domanda se c'è.

P.M. - Nessun altra domanda.

PRESIDENTE - Prego.

Difesa - Avvocato Bastoni

AVV. BASTONI - Una semplice domanda professore, se nell'ambito dei suoi studi e dei suoi approfondimenti ha potuto verificare, nell'ambito di queste catene di comando di cui ci ha riferito, se qualcuno dei sottoposti, quindi dei sottordinati abbia mai, come dire, non atteso la catena di comando, se abbia disertato l'ordine ricevuto e se sì, in caso affermativo, chi possano essere questi ufficiali superiori o inferiori che abbiano, come dire, disatteso la catena di comando e abbiano disobbedito a quelli che erano i vertici militari. Grazie.

TESTE CAROTENUTO - Premesso che le mie fonti in genere sono quelle di vittime della repressione, ci sono continui racconti su quelli che possiamo definire episodi di umanità all'interno di un contesto disumano, ovvero di persone che a un certo punto dopo una sessione di tortura si vedono un momento nel quale viene riconosciuto la loro umanità da parte di un repressore o di un'altra persona nel carcere eccetera, eccetera. Questo mi sembra che sia nella natura delle cose, ci sono persone che sono state in qualche modo aiutate, persone che sono state aiutare a superare...

PRESIDENTE - Diciamo che la domanda aveva proprio un profilo anche giuridico molto preciso.

TESTE CAROTENUTO - Sì, ho capito. Qualcuno... Ora, sicuramente in tutti gli eserciti si combatte una battaglia tra costituzionalisti e... ne ho citati alcuni, cioè il

generale Prats avrebbe potuto essere lui il dittatore, volendo. Era lui il capo e invece è rimasto fedele alla Costituzione cilena e al governo di Don Salvador Allende ed è stato assassinato per questo. Questo penso che possa già andare in quella direzione. E' il primo esempio che mi viene in mente. Ci sono una serie di altri... c'è una storia, ricordo, per esempio, all'interno della dittatura argentina, ci sono almeno cento militari che sono *desaparecidos*, e sono militari che sono stati assassinati perché non erano d'accordo con la dittatura, con vari livelli. Credo che una parte importante di questi siano dei coscritti, dei militari di leva, ma ci sono anche ufficiali, sottoufficiali eccetera. Quindi potendo studiare potrei rispondere molto più ampiamente di così alla sua domanda.

AVV. BASTONI - Grazie, è stato esaustivo.

Difesa - Avvocato Milani

AVV. MILANI - Sarò telegrafico. Professore io vorrei solo qualche chiarimento rispetto alla sua chiarissima deposizione. Ometto la prima domanda che sarebbe stata, e questo lo faccio per rispetto della Corte però, perché sarebbe stata un chiarimento sulla sua definizione di piano Condor come internazionale di coordinamento, e qui ci sarebbe "stata quale fu il ruolo degli Stati Uniti in questa vicenda?", ma ciò non interessa alla Corte perché

non afferisce direttamente al capo d'imputazione. Lei professore si è occupato ovviamente anche di, scusi, faccio ammenda, il suo libro io non l'ho letto, lei si è occupato dell'Argentina. 24 Marzo, data storica per l'Argentina. Lei immagino e deduco, glielo chiedo però, è a conoscenza (inc.) dell'(inc.) clandestina di Buenos Aires che (inc.). Lei si è occupato anche dell'ESMA, in qualche modo, ha avuto modi occuparsi?

TESTE CAROTENUTO - Ho lavorato con persone che sono state detenute all'ESMA sì.

AVV. MILANI - Quello che prima di tutto vorrei chiederle: lei è in grado di riferire alla Corte quali erano i gruppi operativi presenti all'interno dell'ESMA a partire dal 24 Maggio 1978, fino tutto il periodo dell'(inc.)?

TESTE CAROTENUTO - Che cosa vuole dire gruppi operativi? Le persone?

AVV. MILANI - Mi riferisco al gruppo dell'(inc.), in più mi riferisco al FIN, per esempio. Lei sa cosa era il gruppo dell'(inc.)?

TESTE CAROTENUTO - Senz'altro.

AVV. MILANI - Era un gruppo relativo, appartenente all'ESMA? Riconducibile all'ESMA?

TESTE CAROTENUTO - No.

AVV. MILANI - Operante nell'ESMA?

TESTE CAROTENUTO - No.

AVV. MILANI - Benissimo. Il FIN era un gruppo che operava

all'interno dell'ESMA?

TESTE CAROTENUTO - No.

AVV. MILANI - Non era un gruppo...

TESTE CAROTENUTO - Non mi risulta.

AVV. MILANI - Non le risulta. Le risulta che all'interno dell'ESMA... Innanzitutto lei sa quante persone circa sono transitate all'ESMA a partire dal 24 Marzo '78?

TESTE CAROTENUTO - Alcune migliaia.

AVV. MILANI - Può essere più preciso professore?

TESTE CAROTENUTO - Non tanto più preciso di così. Circa cinquemila.

AVV. MILANI - Esattamente. Circa cinquemila. Lei è a conoscenza, per quello che ha potuto verificare che all'interno dell'ESMA sono transitate persone di altre nazionalità, e se sì quali sono?

TESTE CAROTENUTO - Non mi risulta.

AVV. MILANI - Non le risulta?

TESTE CAROTENUTO - Non mi risulta no.

AVV. MILANI - La ringrazio molto per questa risposta professore. E' l'ultima domanda, sarò veramente telegrafico: può dire alla Corte quale (inc.) dal 24 Marzo del 1978 della...

TESTE CAROTENUTO - Perché 1978 scusi?

AVV. MILANI - Chiedo scusa, il 24 Marzo... ho sbagliato l'anno.

TESTE CAROTENUTO - No no, ci mancherebbe.

AVV. MILANI - Quale fu il ruolo dell'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires in quegli anni? Come si comportò? Cosa fece? Le Completo la domanda professore così la lascio parlare, se è a conoscenza di cosa fece il Consolato italiano a Buenos Aires e se è a conoscenza di cosa fece il governo italiano in quegli anni quando nelle strade di Buenos Aires si consumava, e concludo la domanda, come lei ha detto prima, attraverso le Ford Falcon, i rapimenti, i sequestri, le (inc.) di decine e centinaia di nostri connazionali? Grazie.

TESTE CAROTENUTO - Io rispondo volentieri, non capisco cosa c'entra, ma non devo capirlo io.

AVV. MILANI - Lo spiego io. In questo processo è costituita la Presidenza del Consiglio dei Ministri...

PRESIDENTE - No, Avvocato!

AVV. MILANI - Chiedo scusa Presidente. Però...

PRESIDENTE - Lasciamo rispondere, poi ognuno trarrà le sue conclusioni.

TESTE CAROTENUTO - Allora, c'è un libro importante di un sociologo che lavora qui a Roma che si chiama Claudio Tognonato, che si chiama "Affari nostri", pubblicato da Fandango, se qualcuno mi aiuta... 2011, 2010, una cosa del genere, che ricostruisce in maniera secondo me importante, con una documentazione che sicuramente va ben oltre le mie ricerche che non sono specifiche su questo tema, come è giusto che sia, quelli che sono gli

interessi italiani. Poi ci sono tutta un'altra serie di cose da dire, evidentemente mi ha fatto una domanda telegrafica e rispondo in maniera relativamente telegrafica, ci sono una serie di persone che hanno avuto un'attuazione di un certo tipo, ci sono due italiani presenti a Buenos Aires che sono considerati come delle persone che sono state in qualche modo eroiche nel lavoro di informazione e nella difesa delle persone. Uno è il console Calamai, che ha scritto un libro in merito e che ha avuto anche negli ultimi anni un'azione meritoria di circolazione di conoscenze, girando l'Italia eccetera, e poi c'è il giornalista del Corriere della Sera, scomparso, Giancarlo (Inc.) che per alcuni anni ha cercato di informare su tutte queste cose, sulle colonne del Corriere della Sera, fino a quando poi è stato esonerato da questo lavoro, dovremmo entrare nel contesto del Corriere della Sera piduista, degli interessi della presenza della Loggia... E quindi il Corriere della Sera passa da fare un lavoro meritorio a fare un lavoro tutt'altro che meritorio diciamo così. Questo per abbozzare questa domanda, però poi...

AVV. MILANI - Le faccio, professore, una domanda diretta. Le risulta che l'Ambasciata italiana a Buenos Aires per ordine del governo italiano chiuse le porte dell'Ambasciata stessa impedendo ai nostri connazionali, presenti in Argentina in quel momento, di chiedere asilo

politico? Quello che sto dicendo è emerso in un processo già svolto in dinanzi a questa Corte in diversa composizione al quale non ho partecipato come difensore degli imputati, è per questo che le faccio questa domanda, per opera di una testimonianza di cui anticipo io chiederò l'acquisizione, Presidente, che è la testimonianza del Console Calamai.

TESTE CAROTENUTO - Allora... Derelato, io non ricordo in questo momento documenti del genere, sono cose che vengono dette normalmente, per la maggior parte delle cose che le ho citato prima sono in grado di sfogliare e citare un documento, in questo contesto non mi ricordo... Però derelato, siccome non mi sono mai occupato specificamente, anche in questo caso le ho citato il saggio del professor Tognonato, non mi sono mai occupato specificamente di carte italiane. Questa è una cosa abbastanza netta che devo dire, questo per quanto concerne il Cile, l'Uruguay, eccetera, io non lavoro su carte italiane, non lavoro sulla stampa italiana. Per quello la natura della sua domanda mi giungeva al di fuori. Io queste cose le ho lette, le ho sentite, eccetera, ma poi non c'ho fatto dei ragionamenti specifici sopra.

AVV. MILANI - Non ne ha avuta diretta conoscenza?

TESTE CAROTENUTO - Sicuramente non ero a Buenos Aires, perché eravamo tutti piccolini...

PRESIDENTE - Non è stata oggetto dei suoi studi.

TESTE CAROTENUTO - Non è oggetto dei miei studi. Derelato l'ho sentito, però...

AVV. MILANI - L'ultima questione: quindi lei mi conferma che all'ESMA, per quanto lei è a conoscenza, transitavano soltanto persone di (inc.) Buenos Aires, e non soggetto di altra nazionalità?

TESTE CAROTENUTO - L'ho detto prima.

CONSIGLIERE - L'ha detto prima.

AVV. MILANI - Chiedo scusa Consigliere, è un passaggio importante.

TESTE CAROTENUTO - L'ho detto prima: personalmente, per quello che so io, non mi risulta perché non era quello all'interno... Quindi personalmente non ricordo, o almeno non me ne ricordo.

AVV. MILANI - Va bene.

Pubblico Ministero

P.M. - Su questa domanda, "non transitavano persone", a livello di sequestrati o a livello di altri soggetti? In che senso Avvocato?

AVV. MILANI - (Inc.) specificare la domanda, quale è la differenza tra sequestrati e...

P.M. - No, la domanda a cui vorrei precisare: non le risulta che andarono sequestrati cittadini di altri paesi che non fossero argentini o che non arrivassero all'ESMA,...

TESTE CAROTENUTO - Non risulta all'ESMA.

P.M. - ...casomai, militari di altri paesi del piano Condor?

TESTE CAROTENUTO - Che si potessero fare riunioni di coordinamento dentro l'ESMA non mi ricordo, non mi... non è che non mi risulta, non è che sto dicendo che non si facevano, non lo so, non mi ricordo. E' una domanda che mi coglie... non c'ho mai riflettuto se all'ESMA... E' possibile che lo abbia letto, è possibile che l'abbia visto, però non mi ricordo che dentro l'ESMA si facessero... Non me lo ricordo io. Non lo so. Non l'ho affermato, non lo so, non escludo che si facesse. Si riunivano sicuramente in altri posti e tutto il contesto organizzativo... c'è una grande documentazione rispetto a quello. Poi se lo facevano dentro l'ESMA non lo so. E mi risulta che il transito di detenuti *desaparecidos* di altri paesi, mi risulta che sicuramente passassero da altri posti, tipo (Inc.), eccetera, ma non mi risulta che fosse dentro l'ESMA dove c'erano essenzialmente detenuti *desaparecidos* argentini, di nazionalità argentina o italo argentini, o franco argentini, o bulgaro argentini.

PRESIDENTE - Va bene. Grazie può andare, arrivederci

- *Il testimone viene licenziato.*

AVV. SPERANZONI - Se il consulente è in grado di produrre alla Corte il volume sui cui temi ha trattato.

TESTE CAROTENUTO - Giusto. Sì.

PRESIDENTE - Ce ne fa gentile donazione, lo acquisiamo.

AVV. SPERANZONI - Poi Presidente quando ritiene avrei una serie di cose da dire, da anticipare alla Corte.

PRESIDENTE - Volevo fare presente che le date delle videoconferenze, non so se ne avete preso visione, sono state in parte modificate. E' stata annullata quella del 19 Febbraio mentre la data del 17 Marzo, che poi è l'unica che rimarrebbe, dato quella del 29 Gennaio è impossibile condurre l'adempimento, sarebbero le udienze del 15 e del 21 Aprile 2016, destinate alla videoconferenza. Siamo naturalmente in attesa, questa è una proposta, di quello che ci diranno le controparti.

P.M. - Possiamo dare alcune indicazioni sui testi dell'udienza prossima del 25 Febbraio che sarebbero Gorge Baruti, Pablo Bercenco e Mircea Garcia.

PRESIDENTE - Che vengono da?

P.M. - Dal Cile.

PRESIDENTE - Per il caso Venturelli?

P.M. - Per il caso Venturelli. Per l'udienza del 26 non sappiamo, probabilmente avremo l'esperto del Pubblico Ministero Giulia Barrera, però potrebbe esserci il problema di fare confluire qui lo stralcio dei brasiliani, e quindi vediamo i tempi, se ci sono osservazioni, se questo si riesce a fare, se ci sono osservazioni.

PRESIDENTE - Vediamo che cosa succede.

P.M. - Se ci sono osservazioni ostative, eccetera, dove

arriviamo.

PRESIDENTE - Dovrebbe essere già scontato quello che succede, comunque non si può mai dare nulla per scontato. Prego Avvocato Speranzoni.

Parte Civile - Avvocato Speranzoni

AVV. SPERANZONI - Per anticipare alla Corte una serie di scelte che i difensori di Parte Civile proporranno. Volevo anticipare questo, anche con i colleghi di Parte Civile che difendono i famigliari delle vittime cilene che è intenzione dei difensori di Parte Civile dopo le udienze di Febbraio e Marzo, quando l'istruttoria si concluderà per i quattro casi cileni, quindi caso Venturelli, Montiglio si conclude già con oggi, Donato e Maino, chiedere la separazione di queste quattro imputazioni dal processo principale, motivando questa richiesta con ragioni di economia processuale, con la tarda età degli imputati, due dei quali sono già deceduti e con la presa d'atto di liste testimoni di altri colleghi di Parte Civile che hanno altri casi uruguaiani molto copiose. Ritenendo quindi già conclusa alle prossime udienze...

PRESIDENTE - L'istruttoria dibattimentale per questi casi.

AVV. SPERANZONI -... per questi casi, chiederemmo la separazione di queste posizioni per andare a sentenza. Anticipo questa questione e anche ulteriore questione che

dirigo al Pubblico Ministero: esistono agli atti del fascicolo del Pubblico Ministero quattro verbali di interrogatorio dell'imputato Manuel Contreras, già deceduto, presente il proprio difensore, acquisiti per rogatoria, in cui questo imputato fa dei riferimenti a altri imputati di questo processo, quindi questa difesa ritiene siano verbali utilizzabili *contra alios*, chiedo all'ufficio del Pubblico Ministero di farci sapere anche la tempistica nel rapporto tra escussione di testi e esame, tra virgolette, imputato per la loro traduzione eccetera, eccetera. E' un anticipo.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero dovrebbe essere in grado di esibirci i certificati delle persone e degli imputati che sono deceduti e i nomi.

P.M. - Credo che siano stati prodotti in udienza.

PRESIDENTE - Non mi sembra. Va bene, comunque ci rivediamo il 25 Febbraio.

- *L'udienza è tolta.*

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 141287

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: SIVIGLIA SIG.RA GRAZIELLA - Fonica

Il redattore: MAROCCO SIG.RA ALESSANDRA - Trascrittrice

MAROCCO SIG.RA ALESSANDRA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 60175

ID Procedimento n° 194301